

Ambiti 14-17 Siracusa

Ambiti regionali 14 e 17 ricadenti
nella provincia di Siracusa

Relazione generale



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Siracusa**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale

arch. Gesualdo Campo

SERVIZIO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Dirigente Responsabile

dott. Michele Buffa

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI SIRACUSA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

Unità operativa VII - Beni Paesistici, Naturali e Naturalistici
dott.ssa Alessandra Trigilia

CONTRIBUTI ALLE ANALISI

Resp. scientifico Gruppo di lavoro	arch. Fulvia Greco arch. Giovanna Susan
Analisi territoriali	arch. Giuseppe Armeri
Analisi tematiche Beni Isolati	arch. Salvatore Cancemi
Divulgazione Piano	dott.ssa Rita Insolia
Analisi tematiche Geologiche	dott. Antonio Mamo
Analisi tematiche Beni archeologici	dott.ssa Rosa Lanteri

COLLABORATORI

dott. Gianluca Consiglio	Loredana Romano
dott. Fabio Incastrone	Benedetta Cavarra
geom. Salvo Presti	Anna Zappulla
geom. Vincenzo Marchese	Vito Pennisi
Maria Concetta Sarta	Nicola Bonarrivo
Alessandra Pitrè	Fernando Lazzarini

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sottosistema abiotico dott. Alberto La Manna	Sottosistema insediativo Università degli Studi di Catania Dipartimento ASTRA
Sottosistema biotico Università degli Studi di Catania Dipartimento di Botanica	Responsabili Scientifici prof. Giuseppe Dato prof. Fausto Carmelo Nigrelli prof. Francesco Martinico prof. Stefano Munarin
Sottosistema storico-culturale dott.ssa Ersilia Bazzano	dott. Roberto Zancan Collaboratori ing. Filippo Gagliano arch. Francesco Giunta arch. Giovanna Mangano arch. Francesco Trovato
Sottosistema agricolo-forestale dott. Antonino Attardo Azienda Foreste Demaniali Ufficio Provinciale Siracusa	
Sistema Informativo Territoriale GISAT - Gis Ambiente e Territorio	

Il Responsabile Unità Operativa VII
(dott.ssa Alessandra Trigilia)

Il Soprintendente
(dott.ssa Marzia Scialabba)

Introduzione .

- Descrizione degli ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa pag. 04
- Struttura del Piano pag. 07
- Prima individuazione dei Paesaggi Locali pag. 09
- Definizione dell'apparato normativo pag. 10
- Modalità d'intervento pag. 12
- Elaborati di piano pag. 14

Analisi tematiche: Sistema Antropico

- Sistemi e trame insediative pag. 14
- Sistemi insediativi pag. 15
- Sistemi insediativi: modalità di occupazione delle abitazioni pag. 16
- Crescita Urbana pag. 16
- Centri e nuclei storici pag. 17
- Mosaico degli strumenti urbanistici pag. 17
- Intervisibilità costiera pag. 17
- Percorsi e punti panoramici pag. 18

Sintesi interpretative pag. 18

Valore paesaggistico pag. 19

Valori della percezione del paesaggio pag. 21

Dinamiche di trasformazione del paesaggio

- Fattori di rischio antropico pag. 21
- Vulnerabilità pag. 24

Tavole di Piano pag. 25

Componenti del paesaggio pag. 26

Paesaggi locali pag. 26

Descrizione sintetica dei paesaggi locali

- PL 01 “Seminativi e agrumeti della Piana del Gornalunga” pag. 27
- PL 02 “Propaggini Meridionali della Piana di Catania” pag. 27
- PL 03 “Colline di Primosole e Piana di Agnone” pag. 28
- PL 04 “Agrumeti di Lentini, Carlentini e Francofonte” pag. 28

– PL 05 “Alti Iblei “	pag.	28
– PL 06 “Balza di Agnone, monte Tauro ed entroterra megarese”	pag.	29
– PL 07 “Pianura costiera megarese e Aree Industriali”	pag.	29.
– PL 08 “Monti Climiti”	pag.	30
– PL 09 “Bassa valle dell’ Anapo”	pag.	31
– PL 10 “Balza costiera urbanizzata di Siracusa”	pag.	31
– PL 11 “Valle del Tellaro	pag.	32
– PL 12 “Tavolato degli Iblei meridionale e settentrionale”	pag.	32
– PL 13 “Pianura costiera centrale”	pag.	33
– PL 14 ”Tavolato di Rosolini”	pag.	33
– PL 15 “Colline Argillose di Noto”	pag.	34
– PL 16 “Pianura alluvionale del Tellaro	pag.	34
– PL 17 “Bassi Iblei”	pag.	35
– PL 18 “Costa di Eoro e pantani di Vendicari”	pag.	36
– PL 19 “Pantani meridionali”	pag.	36

Censimento e verifica dei Beni Isolati e dei tracciati di viabilità storica degli ambiti territoriali 14 e 17

– Raccolta dati e costruzione delle carte tematiche	pag.	37
– Classificazione dei Beni isolati	pag.	41
– Criteri di valutazione	pag.	42

Introduzione

Con il Piano Paesistico della Provincia di Siracusa, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee guida stabilivano l'articolazione nei diciassette ambiti territoriali descritti affidando, la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.

La Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, per la redazione del Piano Territoriale Paesistico relativo al territorio contenuto negli Ambiti 14 e 17 – “Area dei rilievi e del tavolato ibleo” si è avvalsa di alcune consulenze. In particolare, per gli aspetti attinenti al sistema antropico e più specificatamente, al sistema insediativo ha stipulato una convenzione con il Dipartimento ASTRA dell'Università di Catania (Responsabile scientifico prof. Giuseppe Dato); per gli aspetti botanici con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania (Responsabile scientifico prof. Pietro Pavone); per gli aspetti geologici con la GGC del dott. Pietro La Manna; per gli aspetti agronomici (uso del suolo e paesaggio agrario) con la S.O.A.T - Sezione Operativa di Siracusa dell'Assessorato Reg.le Assessorato Agricoltura e Foreste, referenti il Dott. Antonino Attardo coadiuvato dal Dott. Alessandro Leonforte e dalla Dott.ssa D'Aquila Concetta; per i boschi, in collaborazione con l'Azienda Reg.le Foreste, Ufficio Provinciale di Siracusa, referente Dott. Antonino Attardo; per l'individuazione dei beni isolati, con l'arch. Ersilia Bazzano (analisi e schede) in collaborazione con l'Arch. Anna Spada; per le infrastrutture con l'ASI di Siracusa, referente l'ing. Nino Di Guardo; per la realizzazione di parte del GIS e il trattamento delle informazioni elaborate dagli uffici della stessa Soprintendenza con la Gisat del dott. Michele Maccarrone.

Descrizione degli ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa.

Gli ambiti oggetto di studio e delle conseguenti misure di tutela comprendono i territori ricadenti nella provincia di Siracusa.

La forma del paesaggio

Dal punto di vista geomorfologico, gli ambiti sono caratterizzati dalla particolare struttura del tavolato calcareo che costituisce la principale invariante, anche percettiva del paesaggio.

All'interno di questa matrice sostanzialmente unitaria, si individua una serie significativa di contesti territoriali da questa dipendenti o a questa correlati, specificandosi per le analogie delle caratteristiche paesaggistiche che le connotano e per le problematiche di conservazione o uso che ne derivano. La lettura d'insieme e la riconoscibilità del territorio assume infatti particolare chiarezza in questi ambiti, in cui gli elementi emergenti del paesaggio costituiscono una trama percettiva evidente e particolarmente suggestiva, che può essere sinteticamente rappresentata attraverso la descrizione delle principali costanti: gli altipiani calcarei, sede di un paesaggio agrario tradizionale tuttora leggibile e del sistema delle masserie; le profonde incisioni delle “cave” la cui difficile accessibilità ha spesso determinato l'inaspettata persistenza di ecosistemi di elevato pregio ambientale; la fascia costiera in cui insistono luoghi di eccezionale pregio ambientale e paesaggistico (le riserve naturali e marine, le zone umide), siti di eccezionale interesse archeologico (Eloro, la Valle del Tellaro, Megara Hiblea, Thapsos), e in cui si consumano i conflitti più laceranti tra paesaggio, pressione urbanistica, sviluppo industriale, fruizione turistica del territorio.

Le relazioni significative

L'omogeneità della struttura geomorfologica aiuta ad evidenziare i principali connotati di un particolare ambito territoriale e ne spiega in parte le analogie e le differenze, le trasformazioni avvenute e quelle potenziali. Rappresenta un metodo senz'altro utile ad individuare con particolare immediatezza unità territoriali simili per caratteristiche e problematiche. L'estrema chiarezza ed evidenza del metodo è il vantaggio, ma anche il limite di una analisi che si basi esclusivamente sulla lettura, seppure approfondita della "forma del paesaggio". E' necessario infatti introdurre e coordinare adeguatamente all'interno di questa griglia di riferimento abbastanza semplice, tutta la complessità delle interazioni tra uomo e territorio che fanno del paesaggio un prodotto culturale e calibrarne la normativa d'uso per perpetuarne la vitalità e il valore.

Il sistema insediativo

Area collinare

Una ulteriore caratterizzazione del territorio dell'ambito in esame è data dal paesaggio urbano. Nelle aree interne i numerosi centri di piccola e media dimensione, tipicamente montani, nella maggioranza dei casi mantengono una elevata qualità del paesaggio urbano, che in qualche caso ne hanno determinato l'inserimento nelle World Heritage List dell'UNESCO.

Centri Storici

I centri storici dei comuni che ricadono negli ambiti sono tutti di notevole interesse; alcuni di essi sono di origine antica e quindi ricchi di emergenze archeologiche, altri sono il frutto di quella irripetibile operazione culturale e sperimentazione amministrativa che fu la ricostruzione barocca della Val di Noto; numerosi e con specifiche problematiche di salvaguardia i centri di nuova fondazione sorti per la colonizzazione agricola del latifondo. Per questi ultimi, è necessario sperimentare modelli di recupero dei comparti urbani in grado di adeguare alle nuove esigenze l'edilizia abitativa del tessuto seriale tenendo conto delle peculiarità tipologiche d'insieme.

Area costiera Sud

Una specifica connotazione attiene poi ai centri urbani costieri: è necessario infatti distinguere due ambiti geografici costieri, in cui la pressione urbanistica interagisce in misura e con caratteristiche differenziate con il contesto naturale e con le preesistenze archeologiche e storico-artistiche. Pur all'interno di comuni elementi di pregio paesaggistico quale risultato di componenti del paesaggio particolari e differenziate, la costa nord e la costa sud della provincia di Siracusa vanno analizzate e descritte singolarmente. La costa Sud da Noto a Pachino, è caratterizzata da una prevalenza di siti di elevato valore naturalistico, spesso coincidenti con SIC e ZPS; il sistema insediativo attuale è costituito da centri di piccola dimensione, che solo recentemente hanno avuto una significativa espansione, grazie alle risorse economiche principali che qui sono rappresentate dal turismo, ancora basato su forme di imprenditoria "familiare" da un lato, e dall'altro da una particolarmente vitale agricoltura basata sulle colture orticole. La sostanziale integrità della costa sud e l'elevato pregio naturalistico dei numerosi biotopi esistenti presentano attualmente un elevato grado di vulnerabilità. I principali detrattori attuali, sono i fenomeni di abusivismo (agglomerati spontanei di case stagionali) e lo sfruttamento agricolo del territorio con le colture in serra; detrattore potenziale, data l'appetibilità economica dei numerosi siti ad elevato grado di naturalità, lo sfruttamento turistico ad una scala più ampia di quella attuale. E' ovvio che i detrattori attuali rappresentano anche le risorse del territorio costiero esaminato, purchè l'utilizzo delle risorse non ne determini lo spreco.

Area costiera Nord

L'area costiera nord oltre ad accogliere i centri urbani di maggiore dimensione, tra i quali il capoluogo, ospita il polo petrolchimico. Il territorio costiero da Siracusa ed Augusta è impegnato secondo un modello insediativo lineare senza sostanziali soluzioni di continuità, in cui si alternano le frange di espansione delle periferie urbane dei centri maggiori, gli insediamenti industriali, le aree portuali, le enclaves di eccezionale valenza archeologica di Thapsos e Megara Hiblea, i relitti degli affacci costieri dei comuni più interni (Marina di Melilli, Marina di Priolo). Ma se è sulla costa che si evidenziano le modifiche del territorio avvenute in maniera tanto rapida quanto devastante, le aree realmente coinvolte devono individuarsi anche a monte e comprendono i territori di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa. L'intera zona è oggetto dello Studio di Sicurezza Integrato d'Area, in attuazione della Direttiva Seveso ed è già stata istituita con Decreto della Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente la Commissione Istruttoria per l'elaborazione del Piano d'intervento previsto dall'art.13 del D.Lgs.334/99. La composizione dei dati di analisi ha infatti circoscritto un'area ben definita in cui la coesistenza di un gradiente notevole di valenze culturali e la concentrazione di attività industriali ad alto rischio di crisi ambientale è solo l'ultimo e più recente effetto di una vitalità ininterrotta. E' per questo che l'area costiera nord rappresenta, per la concentrazione di problematiche di varia natura e per la necessità di recupero dell'identità culturale del territorio, il campo di sperimentazione più complesso e interessante, in ciò comprendendo anche la legittimazione di una "estetica" del paesaggio industriale che costituisce ormai di fatto, insieme alla miriade di componenti storiche archeologiche, paesaggistiche, ambientali presenti, un ulteriore dato di riferimento per la pianificazione paesistica.

L'area industriale come unità territoriale

Il sito geografico, naturalmente iscritto entro la corona dei Monti Climiti, deve alla favorevole conformazione della linea di costa e alla ricchezza dei corsi d'acqua che l'attraversano, la principale attrattiva che ne ha specificato nel corso dei millenni il ruolo storico. La conoscenza dell'uso storico di questo territorio ha permesso di riconoscere persino nelle moderne trasformazioni, delle costanti nei modi di intervento e nelle modifiche dell'esistente che, se adeguatamente recuperate e ricondotte ad una scala appropriata, sia temporale che economica, possono ricondurre ad un rapporto virtuoso tra territorio e spinte di sviluppo e sfruttamento, riducendo i conflitti.

Senza entrare nel merito di questioni specialistiche che meglio saranno illustrate nelle sintesi interpretative descrittive dei "paesaggi locali", basti qui soltanto accennare alle speciali valenze "territoriali" che accomunano i siti archeologici dell'area, costituendo un sistema del quale si deve garantire una adeguata continuità di lettura. Ciò spiega la specifica importanza culturale del sito nella sua interezza ed evidenza come l'estrema vulnerabilità dell'ubicazione delle principali emergenze, in contiguità con le attività industriali, testimoni che le medesime risorse (facilità di approdo, ricchezza d'acqua) che hanno determinato un'intensa e "raffinata" antropizzazione in età antica, hanno comportato l'attuale problematica concentrazione di insediamenti ed usi.

Le specifiche analisi storiche condotte hanno consentito di perimetrare una specifica unità territoriale attraverso l'individuazione delle principali valenze culturali che vi si sono stratificate, e che coincide tra l'altro, per la particolare conformazione della costa, con elevati valori di intervisibilità: alta, altissima e di area vasta, la cui delimitazione segue i confini che l'analisi delle caratteristiche comuni e delle relazioni significative aveva già determinato.

La rete idrografica

A completamento dell'individuazione sintetica dei connotati identificativi della provincia di Siracusa, bisogna accennare alla rete idrografica, abbastanza estesa e con numerosi corsi d'acqua con portate pressochè costanti e alcune valli fluviali di grande interesse geomorfologico e naturalistico, come il corso dell'Anapo, la Valle del Cassibile, la Valle del Tellaro, che caratterizzano l'area interna sud dell'ambito.

Struttura del Piano

L'elaborazione della proposta di piano paesaggistico degli ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa si è avvalsa delle indicazioni di indirizzo già contenute nelle LL.GG. del P.T.P.R., tenendo conto delle finalità complessive del Piano Regionale e delle strategie generali. Il P.T.P.R. individua infatti:

- i centri storici, quali capisaldi della trama degli sviluppi insediativi per individuarne le carenze di servizi, fissarne e migliorarne la qualità urbana, contrastandone i processi di abbandono o di congestione;
- la rete ecologica di base (sistema idrogeologico, fascia costiera, copertura boschiva), come sistema di connessione integrato con le emergenze naturalistiche (parchi, riserve, boschi).

All'interno di questi obiettivi principali, fissati dalla pianificazione regionale, in considerazione dell'intervenuta disciplina della Parte III del Codice dei Beni Culturali, l'elaborazione di dettaglio si è sviluppata secondo l'articolazione di cui al comma 3, dell'art. 143.

Ricognizione dell'intero territorio – La prima fase ha riguardato l'aggiornamento e l'arricchimento dei dati di analisi generale riportanti nelle LL.GG. Si è operata una verifica puntuale delle componenti del paesaggio già inserite nel SIT e si è proceduto all'implementazione del sistema tramite ulteriori individuazioni con relativa georeferenziazione e compilazione di schede descrittive differenziate per ogni componente del sottosistema di riferimento e collegate alla banca dati cartografica. Le schede sono state strutturate in maniera da contenere i dati identificativi del bene e le informazioni di carattere scientifico che ne motivano l'individuazione quale componente del paesaggio, l'indicazione del valore, quale sintesi numerica derivata dalla composizione dei criteri di valutazione indicati dalle LL.GG., la vulnerabilità, le prescrizioni normative. In particolare per quanto riguarda le singole componenti del paesaggio raggruppate per sottosistemi è stato necessario operare le seguenti modifiche alle informazioni già contenute nelle LL.GG.:

- *Sistema Naturale Abiotico:*

Componente geologica

Cave: si è inserito uno specifico tematismo relativo, sia alle cave dismesse di interesse scientifico, geologico o paesistico, sia alle attività estrattive in corso,.

Litotipi di particolare interesse scientifico: sono stati ubicati e georeferenziati siti da salvaguardare per la specificità intrinseca.

Componente geomorfologia

Coste: sono state perimetrare le aree costiere di particolare interesse geologico e quelle di accentuata erodibilità;

Morfologie carsiche: sono state inseriti specifici dati aggiuntivi.

Componente idrologica

Corsi d'acqua: l'analisi puntuale ha consentito di individuare i corsi d'acqua che a causa di interventi antropici massivi non presentano più le originarie caratteristiche di interesse paesaggistico e/o le presentano solo in alcune zone che necessitano pertanto di specifiche misure di recupero ambientale.

Laghi e Acquiferi: è stato curato il corretto inserimento cartografico e informativo relativo alle zone umide ed ai pantani, non rientranti nella Convenzione di Ramsar.

Componente Paleontologica: è stato adeguatamente approfondito lo studio e l'individuazione dei siti esistenti nell'ambito oggetto di analisi.

- *Sistema Naturale Biotico:*

Vegetazione Forestale, di Macchia e Sinantropica: sono stati arricchiti i dati ed i siti sede di formazioni boschive naturali, di macchia e sinantropica con caratteristiche che ne giustificano la tutela.

Veg. di Gariga, Rupestre, dei Corsi d'acqua, Palustre, Costiera: le analisi di dettaglio ed i nuovi siti individuati, ne hanno comportato spesso l'inserimento come Biotopi; lo studio ha infatti consentito l'individuazione di n. 33 nuovi Biotopi;

Paesaggio Agrario:

Per tutte le componenti del paesaggio agrario è stato necessario una ulteriore perimetrazione dei paesaggi di specifico interesse da salvaguardare in considerazione della particolare vulnerabilità relativa alla pressione urbanistica ed all'assenza di strumenti di tutela.

- *Sistema Insediativo:*

Archeologia: l'approfondimento dell'analisi ha consentito di inserire nuovi siti di interesse archeologico, che correlati al sistema informativo delle schede con dati che contengono un'areale, permetteranno misure di tutela più efficaci.

Centri Storici: le analisi specifiche sui centri storici sono state sintetizzate nelle singole schede descrittive.

Beni Isolati: il sistema dei Beni Isolati nel territorio ha richiesto qualche nuovo inserimento, in particolare per quanto riguarda i numerosi manufatti ad uso specifico legato all'agricoltura tradizionale (norie, pozzi, saie) o ad impianti produttivi (calcare, mulini, fornaci) sparsi nel territorio; è stato necessario implementare la localizzazione e la descrizione di un notevole numero di masserie e casali esistenti e sfuggiti alle precedenti analisi.

Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità: all'interno del quadro descrittivo in cui si sono sinteticamente delineati gli aspetti distintivi del paesaggio e gli elementi strutturanti primari, sono emerse, per contrasto, le intrinseche fragilità del sistema. La griglia di lettura prescelta per la evidenziazione dei connotati principali dell'ambito, coincide con una prima differenziazione tematica, sia per quanto attiene al genere di valenza paesaggistica e al grado di eccellenza e visibilità di questa, sia per quanto attiene al grado di esposizione alla trasformazione ed all'intervento antropico. Infatti, se per il sistema delle cave ed i corsi d'acqua più importanti e per l'area collinare interna, la composizione dei dati ha rivelato dinamiche di trasformazione abbastanza "governabili", seppure attraverso apposite misure che la pianificazione di dettaglio deve indicare, per le aree costiere, così come distinte e individuate in premessa, i tempi e le entità delle trasformazioni in atto e gli effetti di quelle già avvenute sono diversamente accentuati ed incidono sul territorio con maggiore immediatezza ed evidenza. Tuttavia, al di là di queste considerazioni generali, si è ritenuto di dovere approfondire l'analisi con specifico riguardo alla vulnerabilità del paesaggio, componendo i dati già acquisiti relativi alla strumentazione urbanistica e ad altri strumenti di pianificazione come il Piano di Sviluppo Industriale, agli assetti insediativi attuali, alle iniziative (produttive, edificatorie, infrastrutturali esistenti o in programma) di particolare rilievo, agli studi specifici già effettuati (piani di bacino, rapporti di sicurezza nelle aree a rischio di crisi ambientale), per fissare uno scenario verosimile dei potenziali fattori di trasformazione

del paesaggio. Una prima carta tematica della vulnerabilità è stata costruita, prendendo in considerazione i seguenti parametri:

- pressione urbanistica;
- insediamenti industriali esistenti;
- aree soggette a piani di risanamento;
- attività estrattive;
- discariche;
- interventi infrastrutturali in programma;
- rischio idrogeologico;
- rischio industriale;
- reti, tralicci, palificazioni;

I dati sono stati coordinati con il tematismo di dettaglio effettuato per la definizione del paesaggio percettivo, in considerazione della rilevanza che le condizioni di visibilità rivestono nella determinazione delle fragilità del sistema.

Prima individuazione dei paesaggi locali

Individuazione dei paesaggi locali e degli obiettivi di qualità paesaggistica: all'interno degli ambiti 14 e 17, emergono 4 sub-aree con connotazioni distintive di chiara analogia e immediata leggibilità: l'area della pianura alluvionale catanese, riferita alla zona posta a nord del piano paesaggistico, è caratterizzata dai due assi fluviali del Gornalunga e San Leonardo; le aree collinari interne, grosso modo corrispondenti ai bacini dei 3 corsi d'acqua principali con i naturali prolungamenti lungo lo sviluppo delle incisioni; la fascia costiera nord, ampiamente caratterizzata per analogie geomorfologiche, evoluzione storica dei centri e dei territori ad essa afferenti e medesime dinamiche di trasformazione, che comprende anche l'area urbana del capoluogo; l'area costiera sud, a elevato gradiente di valori ambientali e naturalistici, con una discreta potenzialità di sviluppo nel settore agricolo e turistico, e una minore accentuazione delle spinte alla trasformazione e allo sfruttamento del territorio. Queste sub-aree con valenze paesaggistiche di tipologia simile e pari natura di problematiche, sono state perimetrare come unità di paesaggio. Attraverso un'ulteriore specificazione all'interno dei 4 sub-insiemi individuati che riassumono gli elementi strutturanti del paesaggio degli ambiti 14 e 17, sono state focalizzati i paesaggi locali quali areali circoscritti in cui l'apparato normativo di tutela contiene prescrizioni generali comuni ed individua analoghe misure di protezione o di indirizzo.

La perimetrazione dei paesaggi locali è scaturita anche dalla sovrapposizione dei vari tematismi di analisi e dalle sintesi interpretative, che hanno consentito di ricavare immediatamente in cartografia, la speciale ridondanza di dati particolarmente rappresentativi del SIT, in particolari zone, che immediatamente si contraddistinguono come specificamente connotate da valori paesaggistici della medesima natura.

Definizione di prescrizioni generali ed operative di tutela e uso del territorio compreso nei paesaggi locali individuati:

per i paesaggi locali, come sopra descritti e perimetrati nelle cartografie di sintesi, sono indicati le prescrizioni generali di tutela riferite agli obiettivi prefissati con gli indirizzi per un uso del territorio compatibile con il mantenimento delle risorse culturali ed ambientali presenti. I contesti paesaggistici si distinguono per l'omogeneità di valori e problematiche specifiche ricompresi entro la definizione di "paesaggi locali". Per il paesaggio collinare interno le misure di protezione e di fruizione si fondano sul mantenimento della trama insediativa dei centri urbani, nell'incentivazione e salvaguardia delle colture di tipo tradizionale e nel recupero e riutilizzo anche con nuove destinazioni d'uso compatibili

dell'edilizia rurale tradizionale sparsa nel territorio, per i bacini idrografici principali e caratterizzanti gran parte del territorio, oltre alla protezione dei numerosi biotopi puntuali ed areali identificati, rimane prioritaria la difesa del paesaggio delle incisioni fluviali e delle fasce ripariali contermini dagli interventi di infrastrutturazione viaria, dall'istallazione di impianti e reti di produzione e trasferimento di energia, ed opere di regimentazione delle acque, che rappresentano i più comuni detrattori potenziali. Le singole componenti paesaggistiche contenute entro i sub-ambiti di riferimento sono comunque inventariate nelle schede di interfaccia del SIT che recano le prescrizioni specifiche di tutela per ogni bene individuato.

Le due aree costiere hanno richiesto, per la particolare esposizione dei territori ivi ricompresi allo sfruttamento delle aree e delle valenze residue, un approccio sistematico diversificato. Per l'area costiera Nord, ampiamente descritta in premessa come unità territoriale, il diffuso degrado ambientale e paesaggistico e l'evidente contrasto anche percettivo tra un'esplicita e aggressiva estetica industriale e la scarsa leggibilità dei siti archeologici, aree residuali quasi inaccessibili tra le localizzazioni produttive, costituiscono un dato concreto per una ipotesi di progettazione a scala particolareggiata, piuttosto che l'identificazione di misure generali di salvaguardia, in grado di mettere in valore le enclaves archeologiche e ricostruire il sistema di relazioni ai fini di un riequilibrio generale delle valenze culturali tuttavia presenti, rispetto al contesto industriale. Relativamente all'area costiera sud e per le fasce litoranee fuori dall'area industriale, le misure di tutela devono soprattutto garantire la qualità delle visuali dal mare e la possibilità di libero accesso e possono essere inserite nella strumentazione urbanistica del comune di appartenenza. Le aree costiere significativamente compromesse da nuclei di edificazione stagionale spontanea e turbativa del sistema ambientale, devono essere oggetto di piani di recupero ambientale e di interventi di recupero delle valenze percettive di insieme.

Determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge o degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico:

Come accennato prima, relativamente ai due casi in cui l'aggiornamento dell'analisi ha rivelato l'opportunità di una migliore specificazione della disciplina di tutela, va evidenziato che, nell'ambito delle singole schede redatte per tutte le aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico, sono state inserite le misure specifiche di tutela e valorizzazione, che in special modo per i provvedimenti meno recenti, risultavano generiche e con una marcata accentuazione delle valenze estetiche. Le nuove acquisizioni di natura tecnica e scientifica condotte nella fase di analisi del piano ha consentito un notevole arricchimento dell'apparato informativo a corredo della singola perimetrazione di vincolo e una più concreta individuazione delle misure di conservazione modellati sulle molteplici valenze dei singoli paesaggi locali.

Definizione dell'apparato normativo

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa - Pianura alluvionale catanese, Rilievi e tavolato ibleo – interessa il territorio dei comuni di: Avola, Augusta, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Ferla, Floridia, Francofonte, Cassaro, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Porto Palo di Capo Passero, Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino,.

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare

all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- a) l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- b) prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- c) l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, il Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 – Pianura alluvionale catanese, Rilievi e tavolato ibleo, articolato secondo gli ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida, persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano si articola nella fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la disciplina e dispone le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio degli Ambiti 14 e 17 –

ricadenti nella provincia di Siracusa, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) Norme per *componenti* del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per *paesaggi locali* in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Nel rispetto della normativa vigente così come essa è andata conformandosi, il Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 contiene una corposa fase di conoscenza dell'intero territorio alla quale hanno collaborato, ciascuno per le proprie competenze, gli uffici della Soprintendenza BBCCAA di Siracusa e i gruppi di consulenti.

La conseguente fase di sintesi che ha consentito di attribuire ad ogni parte del territorio un valore paesaggistico, di individuare le dinamiche di trasformazione attraverso i fattori di rischio e le vulnerabilità del paesaggio, costituisce, insieme alle specifiche analisi sul sistema antropico, il contributo di cui si è fatto carico il gruppo di lavoro del Dipartimento ASTRA.

Il successivo livello di elaborazione del "progetto del paesaggio", articolato in varie fasi tra cui l'individuazione dei Paesaggi Locali, la perimetrazione dei centri storici e delle aree di pertinenza percettiva e la stesura degli indirizzi normativi con la seguente definizione delle categorie d'intervento, costituisce l'ulteriore contributo del Dipartimento ASTRA.

Modalità d'intervento

Il Piano Paesaggistico considera:

- 1) le componenti strutturanti del paesaggio di cui agli articoli precedenti, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- 2) le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali di cui agli articoli precedenti;

Nei paesaggi locali le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica, secondo schemi e criteri soggetti alle diverse interpretazioni, relazioni, valori, persistenze culturali, riconoscibilità e identità del territorio. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- 1) i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- 2) i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo i seguenti regimi normativi:

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree di recupero

Sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Elaborati di piano

Tutti gli elaborati grafici sono stati elaborati utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale edizione 2008. Le analisi relative al sistema insediativo sono state effettuate utilizzando l'ortofoto "IT 2000".

Il contributo conoscitivo e metodologico fornito dal gruppo di lavoro ha utilizzato come strumento di elaborazione dei dati e di rappresentazione cartografica il software ARCGIS della ESRI.

Le tavole di analisi e sintesi nella versione cartacea sono state restituite in quattro scale grafiche:

- 1: 75.000, 1: 50.000 analisi tematiche;
- 1: 25.000 per la maggior parte degli elaborati a valenza territoriale;
- 1: 5.000 per alcuni elaborati che interessano le aree urbane.

Tutte le tavole al 75.000 stampate utilizzano come base cartografica una versione semplificata della Carta Tecnica Regionale contenente solo le curve di livello, gli edifici e le strade principali.

La scala grafica prescelta è l'unica che consente di rappresentare in una sola tavola l'intero territorio oggetto del Piano.

Tutte le carte al 25.000 sono state restituite utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale in versione completa.

Le tavole grafiche prodotte nella versione cartacea sono da intendersi esclusivamente come esemplificative delle possibilità di rappresentazione dei tematismi analitici sintetici elaborati.

L'utilizzazione del software GIS consente infatti di variare agevolmente sia la scala di rappresentazione che il contenuto informativo delle diverse mappe, in una gamma di possibilità che ha come unico limite il contenuto informativo della base cartografica utilizzata, ovvero la CTR scala 1:10.000, e gli strati informativi ad essa sovrapposti.

È quindi possibile rappresentare i dati contenuti nei database georeferenziati prodotti anche a scale di minor dettaglio selezionando sia il contenuto che la modalità di rappresentazione grafica in funzione del risultato che si intende ottenere mantenendo nel contempo il contenuto informativo nella sua interezza.

Analisi tematiche: Sistema Antropico

Sistemi e trame insediative (tav. 16 scala 1: 75.000)

Questa classificazione è stata effettuata al fine di fornire gli elementi di base indispensabili per valutare gli effetti dei processi di trasformazione antropica sul paesaggio. Essa costituisce quindi la necessaria premessa per la redazione delle carte del rischio e della vulnerabilità (tavv: 26-27).

Essa è stata ottenuta a partire da un'interpretazione cartografica analitica della Carta Tecnica Regionale 1:10.000. Le aree individuate sulla cartografia sono state successivamente verificate utilizzando l'ortofoto IT 2000.

L'indagine è stata estesa all'intero territorio della provincia di Siracusa ed ha consentito di classificare le aree urbanizzate, o interessate da rilevanti processi di trasformazione a fini produttivi o di servizio, secondo la seguente tipologie.

Insedimenti compatti: sono le parti di territorio interessate da processi di urbanizzazione compiuta con densità insediative elevate e comunque con una prevalenza del costruito rispetto agli spazi liberi, perimetrata senza considerare un criterio di datazione.

Urbanizzazione dispersa: comprende le aree che all'analisi cartografica rivelano un processo di urbanizzazione a fini prevalentemente residenziali, a bassa densità ma che comunque si caratterizzano per la presenza di specifiche forme di articolazione e aggregazione. Sono state pertanto incluse in questa categoria le parti del territorio in cui il processo di urbanizzazione si caratterizza per la suddivisione dell'area in lotti e in cui è presente una rete o un semplice asse stradale che all'osservazione cartografica appariva distinto rispetto alla dotazione preesistente all'impianto.

Grandi attrezzature territoriali: comprendono le attrezzature urbane e non che ricadono all'esterno delle due precedenti tipologie insediative, indipendentemente dallo statuto pubblico/privato e dalla tipologia (ad esempio: centri commerciali, principali attrezzature industriali isolate, depuratori, impianti sportivi, cimiteri, ecc.).

Aree industriali: comprendono le aree in cui gli stabilimenti industriali si presentano aggregati in un sistema (in forma di lottizzazione o di insieme maggiormente complesso come nel caso dei nuclei facenti parte dell'agglomerato Asi).

Insedimento puntiforme: comprende tutti gli edifici estratti dalla CTR in formato vettoriale non ricadenti nelle categorie precedenti, con superficie dell'edificio superiore a mq 100, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso, includendo quindi sia gli edifici industriali isolati che quelli civili.

Sistemi insediativi (tav. 17 scala 1:75.000)

La tavola rappresenta la densità di popolazione per sezione censuaria elaborata in base ai dati del censimento Istat 2001.

La scelta di utilizzare come area di riferimento le zone censuarie Istat, nella consapevolezza che la loro perimetrazione è generata dall'esigenza di definire una parte "omogenea" del territorio esclusivamente per scopi connessi al procedimento di raccolta dei dati censuari, oltre che essere dettata dal fatto che attualmente non esistono altre fonti georiferite è tuttavia apparsa utile per due principali ragioni. In primo luogo nella successiva fase di gestione del piano tali dati potrebbero essere interfacciati con altre informazioni provenienti da altre amministrazioni dello stato. Inoltre, altre informazioni statistiche attualmente disponibili di tipo sociale ed economico riferite alle stesse unità geografiche di riferimento e non utilizzate in questa sede possono tuttavia essere di notevole utilità per comprendere meglio le dinamiche che sottendono alla costruzione e trasformazione del paesaggio.

In particolare, l'analisi della densità di popolazione fornisce un elemento di conoscenza utile per verificare i fenomeni di spopolamento delle aree interne e valutarne le relazioni con le trasformazioni del paesaggio.

Dall'analisi effettuata si evidenzia come il fenomeno di dispersione insediativa non è accompagnato da una corrispondente dispersione della popolazione residente, che invece rimane concentrata nei centri compatti e nelle espansioni periurbane.

È questa una dimostrazione indiretta del fatto che gran parte dei fenomeni di dispersione insediativa sono costituiti da "seconde e terze case", da residenze di tipo stagionale realizzate a fini ricreativi o derivanti da quel vasto patrimonio edilizio rurale oggi non più utilizzato come residenza.

Nel dettaglio le sezioni censuarie sono state divise nelle seguenti classi:

- da 0 a 5 abitanti/ha

- da 6 a 15 ab/ha
- da 16 a 50 ab/ha
- da 51 a 100 ab/ha
- da 101 a 200 ab/ha
- da 201 a 400 ab/ha
- oltre 401 ab/ha.

La prima classe, con densità di popolazione non superiore a 5 ab./ha, dovrebbe corrispondere alle aree eminentemente agricole, con una presenza di una abitazione per ettaro. Osservando con maggiore dettaglio i dati emerge un numero elevato di sezioni con densità pari a zero (con una superficie di circa 112 kmq) o inferiore a 1. In particolare questo gruppo di sezioni rappresenta da solo quasi l'80% delle superficie complessiva dell'ambito.

Le due classi successive, comprendenti le aree con densità di popolazione compresa tra i 5 e i 50 ab/ha corrispondono invece, in prevalenza, ai sistemi di seconde case lungo la costa e ai fenomeni di dispersione urbana attorno ai centri principali, cioè quelle aree urbane che evolvono da quelle di tipo diffuso, a bassa densità e caratterizzate anche dalla presenza di attrezzature nelle loro prossimità, verso aree urbane compatte. Il dato censuario invece rivela i fenomeni di dispersione insediativa in aree maggiormente distanti dai centri compatti ed il fenomeno della *campagna urbanizzata*.

Per quanto riguarda le aree a densità maggiore, esse corrispondono in modo evidente alla categoria della città compatta individuata dalle analisi tassonomiche sugli insediamenti.

Sistemi insediativi: modalità di occupazione delle abitazioni (tav. 18 scala 1:75.000)

La tavola rappresenta il rapporto tra il numero di abitazioni occupate da residenti e quello delle abitazioni totali per sezione censuaria. I dati utilizzati sono quelli del censimento 2001.

Nel dettaglio le classi utilizzate nella tavola sono le seguenti:

0% – 5% ab. Res. / ab. Tot.

5% – 20% ab. Res. / ab. Tot.

20% – 50% ab. Res. / ab. Tot.

50% – 75% ab. Res. / ab. Tot.

75% – 90% ab. Res. / ab. Tot.

90% – 100% ab. Res. / ab. Tot.

Il dato rappresentato nella tavola appare maggiormente coerente con l'analisi delle trame insediative, confermando la presenza di fenomeni di diffusione residenziale in aree attorno ai centri principali, in particolare in prossimità del capoluogo, con percentuali di abitazioni occupate dai residenti maggiori del 50%.

La lettura incrociata di questa tavola e della precedente dimostra come il fenomeno di dispersione insediativa viene registrato in ritardo dal punto di vista quantitativo dalle rilevazioni censuarie, ma i dati sulle modalità di occupazione confermano come nelle aree periurbane si stia verificando una evoluzione nel modo di utilizzazione del territorio a fini residenziali.

Crescita urbana (tav. 19 scala 1:75.000)

La tavola costituisce la rappresentazione sincronica della crescita urbana nel corso del XX secolo utilizzando come fonti le tavolette IGM risalenti agli anni 30, la serie agli anni '60-'70 del '900 e la Carta Tecnica Regionale del 1997.

Un ulteriore confronto è stato effettuato, in alcuni casi limitati, con le foto satellitari per verificare eventuali recentissime espansioni urbane significative.

I perimetri sono stati totalmente ridefiniti rispetto all'elaborato della crescita urbana contenuto nelle Linee Guida.

Da questo studio viene confermato il dato che individua negli ultimi 30 anni la fase in cui l'espansione urbana ha assunto caratteri inediti sia per dimensioni del fenomeno, sia per caratteristiche morfologiche.

Il fenomeno è altresì evidente dal punto di vista morfologico poiché scompaiono gli isolati tradizionali per fare posto o ad isolati aperti, ovvero a macroaree al cui interno gli edifici sono disposti secondo logiche introverse e non tradizionalmente "urbane".

Centri e nuclei storici (tavv. 10.1 – 10.2 – 10.3 – 10.4 scala 1:5.000)

Il concetto di centro storico posto al centro dell'attenzione da circa 50 anni ha subito numerose evoluzioni sia in campo teorico che in campo applicativo. Nel 2000 con le circolari ARTA 2 e 3, la Regione Siciliana ha assunto la decisione di sottrarre la perimetrazione del Centro storico all'arbitrio dei comuni e dei tecnici per conferirle un carattere di oggettività facendo riferimento alla cartografia storica e in particolare ai catasti borbonici, ai catasti post unitari e alle prime serie delle carte dell'Igm.

Gli indirizzi della regione, peraltro, da un lato specificano che il carattere va attribuito ai tessuti urbani indipendentemente dal carattere storico dell'edilizia che li costituiscono (assegnando valore di permanenza storica al tracciato), dall'altro consentono ampliamenti rispetto alla perimetrazione desunta dalla cartografia storica, qualora si riscontrassero caratteri tipo-morfologici evidentemente attribuibili a caratteri di premodernità.

Gli elaborati costituiscono una rassegna delle interpretazioni dei perimetri dei centri storici dei comuni e dei nuclei abitati. Con il termine "interpretazioni" sono state intese le eventuali perimetrazioni con carattere di ufficialità (perimetri di zona A degli strumenti urbanistici vigenti e perimetri definiti dalla Soprintendenza BBCCAA in occasione della redazione delle schede CSU negli anni Settanta).

A questi perimetri sono stati aggiunti quelli relativi ai centri abitati come ricavati dalle carte Igm degli anni Venti in considerazione del fatto che la situazione dei tessuti urbani a quella fase non è dissimile da quella riscontrabile nelle carte della fine del XIX secolo e che, certamente fino ad allora, ma più in generale fino ai primi anni Cinquanta del XX secolo, i tipi edilizi adoperati e le tecnologie rimangono, in tutti i comuni dell'ambito, quelle tradizionali.

Mosaico degli strumenti urbanistici (tav. 20 scala 1:75.000)

La tavola riporta il mosaico completo degli strumenti urbanistici vigenti alla fine degli anni Novanta di tutti i comuni ricadenti nella provincia di Siracusa.

Essa è stata derivata da uno studio condotto alla fine degli anni '90 per conto dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana nell'ambito della redazione del PTUR. Pertanto la tavola non riporta gli strumenti urbanistici approvati con decreti assessoriali successivi al 1998 e quelli ad oggi adottati od eventuali varianti o aree stralciate in sede di redazione che non furono considerate nella redazione dello studio citato.

Le Zone territoriali omogenee sono state riclassificate utilizzando una versione modificata della codifica definita nell'ambito degli studi preparatori al piano territoriale urbanistico regionale.

Intervisibilità costiera (tav. 14 scala 1:75.000)

La tavola riporta l'analisi di intervisibilità relativa ad una serie di punti di osservazione collocati lungo la linea di costa e per una fascia di profondità pari a 2000 metri.

L'intervisibilità costiera è calcolata attraverso una griglia in cui ogni cella (di 40 x 40 m) esprime il numero di punti della costa dai quali la singola cella della griglia è visibile.

Le fasi dell'elaborazioni sono passate attraverso la preliminare estrazione dalla linea di costa dei punti dai quali calcolare la visibilità (un punto ogni 200 metri) ed il successivo calcolo della visibilità a partire dai punti estratti.

E' stato scelto di non calcolare la visibilità "all'infinito", per limitare il paesaggio che può effettivamente essere percepito dalla linea di costa: la visibilità può naturalmente essere fortemente limitata dalle più diverse condizioni atmosferiche (foschie, nuvole basse, ...) e paesaggistiche (presenza fronti di vegetazione, di edifici, ...). Si è quindi scelta una distanza soglia di 2000 m a partire dalla linea di costa come soglia fino alla quale limitare il calcolo dell'intervisibilità.

Percorsi e punti panoramici (tav. 13 scala 1:75.000)

La tavola riporta la stessa analisi della tavola 14 riferita ai tratti di viabilità panoramica definite dalle Linee Guida. Ad essi sono stati aggiunti altri tratti di strada, indicati nelle carte stradali del Touring Club Italiano 1:200.000 che assumono particolare importanza in relazione ad alcune emergenze paesaggistiche e, in particolare, ai centri storici di crinale.

È stato altresì aggiunto l'intero tratto della strada SS 114 Catania – Siracusa. Per quest'ultimo l'analisi di intervisibilità è stata condotta escludendo i numerosi tratti in galleria.

Il calcolo dell'intervisibilità da strade e punti panoramici è stato condotto con modalità analoghe all'intervisibilità costiera e quindi anche in questo caso la griglia finale di visibilità esprime il numero di punti delle strade e punti panoramici dai quali è possibile vedere la singola cella della griglia.

Ogni tratto viario è stato preliminarmente suddiviso in punti equidistanti 200 metri e, per ogni insieme di punti, sono state calcolate le griglie di visibilità, una per ogni tratto considerato. La griglia complessiva di visibilità è stata infine ottenuta sommando cella per cella le singole griglie.

Sintesi interpretative

Le Sintesi interpretative rappresentano il momento fondamentale di elaborazione delle analisi tematiche e una fase di lavoro indispensabile per potere passare alla successiva fase delle tavole di Piano.

I dati elaborati nella fase analitica sono infatti rappresentativi della intera complessità del territorio del quale, tuttavia, rendono conto solo per uno specifico aspetto. Richiedono pertanto, un lavoro di interpretazione che da un lato si riferisca al territorio nella sua unità olistica, e dall'altro consenta di selezionare, sulla base di criteri che discendono dall'impostazione metodologica adottata, gli elementi considerati rilevanti per fornire indicazioni normative in grado di rispondere ai requisiti imposti dalla legge.

La fase di sintesi ha inoltre comportato la definizione di giudizi qualitativi sui diversi elementi costituenti il paesaggio, a partire dalle indicazioni fornite dalle Linee Guida.

Questa impostazione è stata perseguita al fine di fornire indicazioni traducibili in norme operative che devono definire elementi oggettivi per la successiva valutazione degli interventi di modificazione del paesaggio, nella piena consapevolezza che lo spirito sancito dalla Convenzione Europea ha comunque ampliato la definizione di paesaggio ben oltre l'impostazione estetico – percettiva della prima stagione della tutela.

I giudizi utilizzati in questa fase, in alcuni casi sono stati tratti dai contributi settoriali della fase analitica e, in particolare, dalle indicazioni e classificazioni che sono state fornite dagli specialisti coinvolti dalla Soprintendenza BBCCAA di Siracusa: botanici e naturalisti, agronomi, geologi in

relazione, rispettivamente, alla perimetrazione dei biotopi, alla componente del paesaggio agrario e a quella geomorfologica.

Per quanto riguarda gli altri tematismi previsti dalle Linee Guida (beni ed aree archeologiche, beni isolati, viabilità storica) si è fatto riferimento alle analisi e alle descrizioni fornite dalla Soprintendenza.

Va segnalato che, come sopra specificato, nel corso della elaborazione del Piano Paesaggistico sono stati adottati ed approvati nuovi strumenti urbanistici che renderanno necessario l'aggiornamento della tavola relativa e potrebbero condurre a qualche lieve differenza negli elaborati di sintesi.

Tali lacune comunque non inficiano l'impostazione metodologica dello studio condotto e potranno essere colmate mediante un ulteriore approfondimento delle indagini analitiche nelle fasi di gestione o in sede di un eventuale aggiornamento, da eseguire prima della definitiva approvazione.

valore paesaggistico (tav. 24 scala 1:75.000)

Lo studio del valore paesaggistico sintetizza una serie di elementi di natura diversa al fine di fornire indicazioni utili alle successive scelte di tutela del paesaggio. Esso risponde a quanto richiesto dal comma 1 lettera c) dell'art. 143 del Testo coordinato del Codice dei Beni culturali e del paesaggio che richiede «analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo».

A ciascuno degli elementi considerati, di tipo naturale sia biotico e abiotico che antropico, sia fisico che istituzionale, è stato attribuito un "punteggio" il cui valore non è da considerarsi in termini assoluti, in quanto esso si riferisce a categorie del tutto eterogenee di elementi.

Il valore paesaggistico è quindi un indicatore della densità di elementi di pregio, eterogenei e comunque considerati, nell'insieme capaci di concorrere alla qualificazione del paesaggio.

Il punteggio attribuito a ciascuno degli elementi considerati è stato determinato sulla base di valutazioni interne a ciascun gruppo omogeneo di elementi. Questo significa che in nessun caso il valore numerico del punteggio attribuito a ciascuna delle componenti esaminate è confrontabile al di fuori del gruppo a cui appartiene. In coerenza con questa impostazione non si è ritenuto opportuno attribuire dei "pesi" a ciascuno degli elementi considerati, in quanto questo avrebbe comportato la sopravvalutazione o la sottovalutazione di un elemento rispetto agli altri, introducendo delle componenti di "politica del paesaggio" la cui definizione richiede un livello di confronto tra gli attori sociali, economici ed istituzionali non attuabile nell'ambito della redazione del piano.

Il giudizio sintetico finale non è costituito dalla semplice sommatoria dei singoli valori, ma è convertito in un corrispondente principio qualitativo che definisce il paesaggio da "ordinario" a "straordinario" per ogni porzione di territorio. In coerenza con quanto stabilito nella Carta Europea del Paesaggio, a nessuna parte del territorio è stato attribuito un valore nullo del paesaggio o una assenza di giudizio.

La modalità di rappresentazione grafica prescelta è coerente con questo criterio. La somma algebrica dei punteggi riguardanti ciascuna area del territorio ha dato origine ad una scala di valori che è stata rappresentata nella mappa utilizzando una gamma di colori graduata, dal più chiaro che indica il paesaggio "ordinario" al più intenso che corrisponde al paesaggio "straordinario". Questa modalità di rappresentazione restituisce la dimensione qualitativa e la continuità del giudizio di valore.

In ogni caso, la struttura utilizzata per la costruzione del valore consente di effettuare agevolmente modifiche alla scala dei valori adottata o l'inserimento di ulteriori elementi di giudizio in un continuo processo di feed-back, sia in sede di elaborazione del progetto del paesaggio che successivamente.

Infatti, alla scala territoriale che si è utilizzata è apparso evidente che l'iterato uso di elementi che, singolarmente, potrebbero essere considerati come detrattori, ha dato origine a mutazioni del paesaggio originario, a volte irreversibili, altre reversibili, che ha condotto a scegliere la dicitura "Paesaggi altri" per il "paesaggio dell'area industriale", per il "paesaggio delle serre", per il "paesaggio delle cave d'estrazione" e, infine, per quello in fase di costruzione; il "paesaggio dei campi eolici".

Sono stati inoltre considerati "interferenti" alcune reti infrastrutturali la cui presenza nel territorio è particolarmente rilevante.

Questa scelta ha condotto a non attribuire un valore numerico negativo a questi elementi poiché, sommato algebricamente ai valori positivi avrebbe falsato la scala di valutazione.

La sintesi sui valori concorrerà anche a definire nelle tavole di progetto i "Punti di accumulazione di valore paesaggistico" che rappresenteranno i luoghi di eccellenza del territorio.

Dal punto di vista della tecnica di calcolo numerico, la tavola è stata costruita, utilizzando le metodiche grid del software, a partire dagli elementi cartografici che rappresentano ciascuno degli elementi considerati e che sono stati trasformati in una griglia di elementi di forma quadrata di 40 metri di lato. In particolare sono stati considerati i seguenti fattori:

Elementi naturali biotici

Boschi demanio

Boschi gestiti

Biotopi

Uso agricolo del suolo

Elementi naturali abiotici

Valore geomorfologico

Elementi antropici istituzionali

Siti UNESCO

Siti di Interesse Comunitario

Aree tutelate per legge (artt.134-136-142 del Codice BB CC)

Fasce di rispetto delle aree tutelate per legge

Riserve regionali

Perimetri dei centri storici di progetto

Vincoli ambientali da PRG

Elenco griglie utilizzate per la valutazione del valore paesaggistico

Contenuto griglia Nome Griglia Valore Attribuito

- 1 Vincoli ambientali da PRG
- 2 Boschi demanio
- 3 Boschi gestiti
- 4 Biotopi
- 5 Aree ad elevato valore geomorfologico
- 6 Fascia costiera (Galasso)
- 7 Centri storici di progetto
- 8 Riserve Regionali
- 9 Valore geomorfologico dei fiumi
- 10 Vincolo paesaggistico 1497
- 11 Siti d'Interesse Comunitario
- 12 Valore agrario dell'uso del suolo

- 13 Aree UNESCO
- 14 Aree archeologiche
- 15 Vincolo fiumi (Galasso)
- 16 Riserve (Galasso)

Valori della percezione del paesaggio (tav. 25 scala 1:75.000)

Sebbene l'evoluzione del concetto di paesaggio lo avvicini oggi a quello di territorio e si fondi sui dati oggettivi che lo contraddistinguono e lo conformano e non sulla centralità del "soggetto che guarda", gli aspetti percettivi mantengono la loro fondamentale importanza che viene ribadita nelle Linee guida.

In esse vengono sottoposti a tutela i tratti stradali e autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative e si attribuisce una particolare rilevanza alla intervisibilità costiera.

La tavola 25 di sintesi interpretative – Valori della percezione del paesaggio, a tal fine incrocia i dati provenienti dalla tavola 24 con quelli derivanti dalle tavole di analisi 14 Interisibilità costiera e 13 dei percorsi e punti panoramici.

Il metodo utilizzato per la costruzione della tavola ha consentito di definire una scala del valore percepito che tiene conto sia della scala di valori paesaggistici, definita nella precedente tavola 24 che del livello di visibilità. Di conseguenza, un'area non visibile dalle strade panoramiche e dalla costa o priva di valore paesaggistico sarà rappresentata nella tavola con un'assenza di colore, mentre un'area visibile si collocherà nella scala dei colori della legenda tanto più in alto quanto maggiore sarà il risultato del prodotto tra il valore del paesaggio ed il suo livello di visibilità (numero di punti da cui l'elemento è visibile).

La visibilità delle aree di pregio paesaggistico classificate nello studio della tav. 24, è stata calcolata a partire dalle strade e autostrade indicate nelle Linee guida e da quelle che sono state aggiunte in fase di elaborazione del presente Piano. In particolare si è ritenuto irrinunciabile inserire l'intero tratto della strada SS 114 Catania – Siracusa.

La tavola consente quindi di valutare simultaneamente il livello di visibilità e il valore paesistico nell'accezione precedentemente definita.

Le tavole così elaborate si prestano, inoltre, ad essere successivamente incrementate con ulteriori dati di tipo percettivo. In particolare, nel rispetto della Carta Europea del Paesaggio e del Codice del Paesaggio, si potranno inserire i dati relativi alla "percezione del paesaggio" da un punto di vista culturale ed antropologico. Si tratta di importanti elementi non contemplati nelle Linee Guida che dovrebbero essere indagati attraverso il coinvolgimento di specialisti nel settore delle indagini sociali.

Dinamiche di trasformazione del paesaggio

Fattori di rischio antropico (tav. 26 scala 1:75.000)

Per rischio di trasformazione del paesaggio si intende una valutazione prevalentemente di tipo qualitativo che indichi una propensione del paesaggio a subire trasformazioni che si giudicano non compatibili con i criteri di tutela, e valorizzazione che informano il Piano paesaggistico.

Le modificazioni del paesaggio possono essere indotte sia da fenomeni legati a fattori naturali che da fenomeni legati a fattori antropici. Conseguentemente la valutazione del rischio deve prendere in esame entrambe queste famiglie.

Presentano una particolare significatività i seguenti elementi:

- tendenza all'abbandono dei suoli agricoli

- tendenza all'industrializzazione dell'agricoltura (serricoltura)
- tendenza alle trasformazioni colturali
- propensione agli incendi
- rischio di esondazione
- rischio di modificazioni geomorfologiche (frane, ecc.)

Particolare attenzione tuttavia è stata riservata ai rischi di trasformazione relativi alle modalità di insediamento e quella che riguardano specifici usi di parti di territorio (in particolare, industriali).

Questi includono i rischi derivanti da scelte di pianificazione comunale che sono state effettuate senza tenere in debito conto il valore paesaggistico delle aree, ma esclusivamente sulla base di parametri localizzativi urbanistici e quelli legati alla dispersione insediativa che, all'interno degli ambiti 14 e 17, presenta una consolidata prevalenza residenziale, ma una crescente dispersione delle funzioni di tipo produttivo e dei servizi. Per quanto riguarda la componente industriale si devono valutare i rischi di modificazione del paesaggio legati alla presenza delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, classificate in base alla "Direttiva Seveso II".

La tavola 26 è stata elaborata tenendo conto dei fattori di rischio antropico, mentre non sono stati attualmente considerati gli altri fenomeni che potrebbero ingenerare fattori di rischio. I motivi di questa scelta sono elencati di seguito.

L'attuale individuazione delle aree agricole incolte non consente di definire un'ipotesi di scenario evolutivo. Analogamente i rischi di trasformazione legati all'abbandono delle colture o alla loro trasformazione, potranno essere utilmente presi in considerazione qualora dovessero essere elaborate indagini analitiche che forniscano precisi dati cartografici sul fenomeno, anche attraverso uno studio sull'evoluzione diacronica dell'uso del suolo agricolo.

Per quanto riguarda invece il sistema delle serre, si è ritenuto di valutare in sede di elaborazione del progetto del paesaggio, anche sulla base di specifici approfondimenti, i rischi derivanti da un'estensione dell'uso delle serre, modificando con un processo di feedback, se sarà il caso, la tavola 26.

In ogni caso la ricaduta sulla validità dell'elaborazione è ritenuta marginale in quanto si considera che l'incidenza di tali processi sia di ridotto rilievo rispetto ai fenomeni insediativi e che, in ogni caso, essi possano essere "gestiti" attraverso le prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio e le relative norme.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, tale parametro potrà essere valutato al momento della pubblicazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte della Regione Siciliana.

Per quanto riguarda invece i rischi sul paesaggio che potrebbero essere indotti da incidenti nell'area industriale, una loro valutazione sarà possibile solo sulla base di uno scambio di informazioni tra l'amministrazione dei Beni Culturali e gli enti competenti (Consorzio ASI, Protezione Civile, ecc.).

L'impostazione della tavola di sintesi è tale che le eventuali successive integrazioni rese possibili dall'acquisizione delle informazioni relative a quanto sopra ricordato, potrà avvenire in maniera semplice e non comporterà stravolgimenti del metodo o del lavoro già impostato.

Infatti, ai fattori di rischio non sono stati attribuiti valori numerici, in considerazione del fatto che i fenomeni trasformativi presi in considerazione sono stati considerati *in re ipsa* modifiche potenzialmente dequalificanti del paesaggio.

La prima categoria utilizzata è stata ricavata dallo studio Tav. 20 – Mosaico degli strumenti urbanistici. Essa appare di facile comprensione in quanto è coerente con i principi contenuti nella legge 431/85 che esclude dalla tutela paesaggistica solo le Zone territoriali omogenee A e B preesistenti all'entrata in vigore della legge, e, quindi individua quei potenziali fenomeni insediativi legittimi che potrebbero entrare in conflitto con gli obiettivi del Piano Paesaggistico.

A tal fine sono state localizzate le seguenti aree che gli strumenti urbanistici comunali hanno destinato a nuovi insediamenti:

- zone C di PRG non ancora urbanizzate
- zone D di PRG non ancora urbanizzate
- zone F (esclusi i parchi) e servizi al di fuori del perimetro urbano non attuate.

Inoltre, sulla scorta delle indicazioni elaborate nella fase analitica (studio sulle trame insediative e contributi della consulenza geologica) sono stati individuate i seguenti elementi:

- aree industriali ASI non ancora utilizzate
- cave già concesse, ma non ancora coltivate.

La seconda categoria presenta una più complessa articolazione. La dispersione insediativa è infatti fenomeno per lo più spontaneo, ma caratterizzabile attraverso alcuni parametri derivanti dal modello insediativo prevalente: quello della casa unifamiliare all'interno di un lotto, normalmente accessibile direttamente da una strada extraurbana o da una strada di lottizzazione, spesso abusiva, all'interno di particelle catastali agricole di grandi dimensioni.

Sono presenti, seppure in maniera meno rilevante fenomeni di dispersione insediativi legati all'ERP (in particolare edilizia di cooperative) e alle attività produttive generati da normative regionali che consentono deroghe e varianti con iter semplificato alla zonizzazione dei piani regolatori.

In relazione ai fenomeni dispersivi, l'analisi sul territorio ha consentito di definire alcuni parametri che sono stati scelti come indicatori di potenziali trasformazioni. Essi sono legati alle caratteristiche dell'insediamento (densità edilizia e rapporto di copertura) e a quelle del suolo sul quale l'insediamento si sviluppa (pendenza).

Le indicazioni relative a questi due elementi sono state incrociate al fine di ottenere un classificazione del rischio basata su entrambe le componenti. Ad ogni areale dell'urbanizzazione dispersa è stato attribuito un grado di rischio in base ad una combinazione tra i valori del rapporto di copertura come indicato nella seguente tabella:

Tipologia Rapporto di Copert. Pendenza

(Insediamento

disperso a bassa

densità in area acclive)

$\leq 0,15 > 6$ gradi (13.3%)

Insediamento disperso

a bassa densità in area

poco acclive

$\leq 0,15 \leq 6$ gradi = 13.3%

Insediamento disperso

a medio-alta densità in

area acclive

$> 0,15 > 6$ gradi = 13.3%

Insediamento disperso

a medio-alta densità in

area poco acclive

$> 0,15 \leq 6$ gradi = 13.3%

La scelta dei valori da utilizzare come elementi di separazione è stata definita dopo aver effettuato diverse prove con valori differenti al fine di individuare un dato significativo dal punto di vista della distribuzione dei dati in relazione alla combinazioni tra le due variabili considerate.

Per quanto riguarda le prime si è individuato un $R_c=15\%$ come l'elemento discriminante tra densità bassa e medio-alta, in quanto l'indice volumetrico, non era agevolmente calcolabile in base ai dati disponibili ed inoltre è stato ritenuto poco significativo rispetto al tema esaminato poiché non tiene in adeguata considerazione le differenze tipologiche e d'uso.

A questo parametro percentuale, infatti, corrisponde un modello insediativo basato su una casa prevalentemente unifamiliare con superficie coperta di 150 mq su un lotto di 1000 mq al lordo di eventuali spazi destinati a strade e/o altre opere di urbanizzazione. Le densità superiori sono state considerate, rispetto a tale modello insediativo, come indice di una saturazione, cioè tali da implicare un basso rischio di ulteriore densificazione. Le densità inferiori, invece, potrebbero essere derivate o da una maggiore estensione dell'area di pertinenza a parità di superficie coperta, ovvero da una ridotta superficie coperta a parità di area di pertinenza e, soprattutto, da una consistente presenza di lotti interclusi o di margine non edificati. In entrambi i casi si è ritenuto che la tendenza verso il modello abitativo corrispondente alla casa unifamiliare sopra descritta, renda elevato il rischio di densificazione ovvero di ulteriore frazionamento con costruzione di nuovi edifici.

La caratteristica del suolo che è stata presa in considerazione è quella dell'acclività in quanto si è considerato che ogni fenomeno insediativo in area acclive rende necessarie modificazioni della giacitura del suolo che hanno un effetto fortemente impattante sul paesaggio (sbancamenti, scavi, muri di sostegno, ecc.) e rende inoltre visibile da un'area più ampia l'insediamento.

Il discrimine tra aree poco acclive e aree molto acclive è stato stabilito in 6° pari a circa il 13% corrispondente ad un dislivello di 1,30 m ogni 10 m.

La valutazione del rischio, dunque, va da quello massimo, corrispondente a insediamento disperso a bassa densità in area acclive, a quello minimo corrispondente a insediamento disperso a medio-alta densità in area poco acclive, attraverso valori intermedi corrispondenti a insediamento disperso a bassa densità in area poco acclive e insediamento disperso a medio-alta densità in area acclive.

Vulnerabilità (tav. 27 scala 1:75.000)

La vulnerabilità è il risultato dell'incrocio tra il valore paesaggistico, definito nella tavola 24 ed il rischio indicato nella tavola 26. Essa fornisce un indicatore importante per valutare in dettaglio l'effetto delle trasformazioni sulle parti maggiormente degne di attenzione del paesaggio analizzato.

La completezza del dato fornito in tal tavole è diretta conseguenza di quella della tavola 26 del rischio.

Come negli altri elaborati di sintesi la tavola è stata prodotta a partire da elaborazioni basate su dati quantitativi che sono stati però ricondotti ad una interpretazione qualitativa che non vuole assumere un carattere rigidamente definitorio.

Per migliorare la leggibilità della tavola è stata effettuata una riduzione delle classi risultanti dall'incrocio tra i due precedenti elaborati.

In coerenza con l'impostazione della tavola del rischio anche la vulnerabilità è riconducibile a due grandi categorie.

La prima attiene alla trasformazione degli insediamenti dispersi e comprende le seguenti classi:

- densificazione degli insediamenti dispersi a bassa densità in aree acclive;
- densificazione degli insediamenti dispersi a bassa densità in aree poco acclive,
- densificazione degli insediamenti dispersi a medio-alta densità in aree acclive,
- densificazione degli insediamenti dispersi a medio-alta densità in aree poco acclive.

La seconda attiene alle previsioni degli strumenti urbanistici e comprende:

- previsione di espansione residenziale;
- previsione di insediamenti industriali, produttivi o di servizio.

La seconda classe accorpa le seguenti classi individiate nella tavola 26:

- zone D di PRG non urbanizzate;
- zone F (esclusi i parchi) non attuate;
- aree industriali ASI non utilizzate;
- cave non coltivate.

Per ciascuna di tali classi è stato calcolato il massimo numerico del valore paesaggistico ricadente all'interno dell'area e questo dato è stato cautelativamente attribuito all'intera area. Successivamente, la gamma dei valori ottenuti è stata suddivisa in tre fasce a cui corrispondono tre livelli di vulnerabilità denominati:

- Vulnerabilità alta
- Vulnerabilità media
- Vulnerabilità moderata .

Di conseguenza i valori numerici che sottendono a ciascun livello di vulnerabilità, ad esempio "alta" possono essere diversi passando da una classe all'altra.

Questo criterio di classificazione è coerente con la finalità dell'elaborazione che è stata condotta al fine di evidenziare in dettaglio le dinamiche di trasformazione in corso nel territorio.

Questa indagine consente pertanto di evidenziare in modo analitico le parti del territorio in cui è necessario di definire maggiori livelli di tutela o differenti specificazioni normative. Le diciotto occorrenze risultanti dall'incrocio tra le sei classi e i tre livelli di vulnerabilità forniscono un'indicazione significativa sulle cause della vulnerabilità e sul livello di rilevanza paesaggistica delle parti di territorio interessato.

Tali elementi consentono quindi non solo di orientare le successive scelte normative ma anche di definire elementi da assoggettare a successivi approfondimenti di dettaglio.

Una successiva introduzione di ulteriori fattori di rischio (p. es. relativo all'inserimento delle serre in paesaggio agricolo) implicherà l'introduzione di conseguenti nuove valutazioni di vulnerabilità.

Tavole di Piano

Coerentemente con le indicazioni espresse prima nella Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000), successivamente nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004) e s.m.i., a partire dalla "ricognizione dell'intero territorio" (art. 143) il Piano Paesaggistico "in base alle caratteristiche naturali e storiche, individua ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici" (art. 135).

Il riconoscimento e la delimitazione di tali ambiti è il frutto di una serie di operazioni di ricerca: rilettura critica delle analisi tematiche e dei piani e studi già disponibili, rilievo diretto del territorio, analisi della cartografia tematica.

Queste operazioni di ricerca hanno portato dapprima a "smontare" il territorio riconoscendone e mettendone in evidenza i differenti "strati" ed "elementi" che lo compongono (rappresentati nella tavola 30): geologia e forme del suolo, insediamenti, vegetazione e colture, reti infrastrutturali, ecc., Questo ha portato, ad esempio, a riflettere sulla forza di alcuni caratteri orografici (le balze, le "cave", ecc.) nel definire paesaggi e panorami, inclusioni e limiti, ecc., o sul peso (e articolazione) che sta assumendo la dispersione insediativa anche in questa parte d'Italia (e non solo lungo la costa).

A questa lettura tematica è seguita poi una fase di interpretazione e di lettura comparata dei diversi "strati" analizzati, giungendo alla definizione di Paesaggi Locali.

Il lavoro di analisi e di verifica delle caratteristiche territoriali naturali (biotiche e abiotiche) e antropiche (culturali e insediative), di valutazione del paesaggio; di individuazione dei fattori di rischio

e di vulnerabilità ha consentito quindi di ripartire il territorio della provincia di Siracusa in n. 19 Paesaggi Locali, singolarmente descritti qui di seguito e nei quali sono riscontrabili le caratteristiche utili a riconoscere le componenti di paesaggio presenti in ciascun ambito: di elevato pregio paesaggistico, compromesse o degradate.

Nelle pagine seguenti sono stati quindi descritti sinteticamente questi diversi paesaggi locali, seguendo una stessa linea espositiva: dapprima vengono messi in evidenza i caratteri e le peculiarità geologiche e orografiche, poi quelle relative alla vegetazione e alle colture agricole, quindi quelle del sistema insediativo ed infrastrutturale, infine quelle più prettamente percettive. A questa descrizione segue l'esposizione dei principali valori paesaggistici attualmente presenti e dei rischi ai quali questi sono soggetti.

A questa individuazione e descrizione andranno associate le indicazioni di piano.

Componenti del paesaggio (tav. 30 scala 1:25.000)

Una prima lettura fisico-formale del territorio della provincia di Siracusa ha messo in evidenza il grande ruolo identitario svolto da alcuni elementi, "oggetti" che si trovano su questo territorio e lo caratterizzano già a prima vista. Il fatto che, dal punto di vista paesaggistico, gli ambiti 14 e 17 si presentano caratterizzati da alcune presenze, da alcune forme, quali ad esempio le balze dei Climiti e degli Iblei, che accompagnano chi percorre la costa da Augusta a Rosolini, i tagli delle grandi Cave, i promontori e i pantani che articolano la costa, ecc.

Elementi che spesso non definiscono, da soli, degli ambiti precisi, ma che appaiono, almeno inizialmente come grandi linee e punti piuttosto che come aree chiaramente definite/definibili.

Linee e punti che però svolgono un ruolo primario nella definizione delle qualità paesaggistiche e che, incrociandosi, sovrapponendosi, sommandosi ad altri strati (le colture agrarie, gli insediamenti, ecc.) contribuiscono a definire parti, zone, ambiti.

Queste componenti primarie del paesaggio locale hanno quindi alcune caratteristiche.

- Sono fattori chiaramente visibili e percepibili da qualsiasi soggetto sociale, non emergono solamente attraverso una lettura tecnico/scientifica, non hanno bisogno di uno sguardo specialistico ma anzi, potremmo dire, sono forme che accompagnano la vita quotidiana dei cittadini.
- Sono elementi stabili o, quanto meno, presenze di lungo periodo, forme che permangono nel tempo, anche se tutto o molto del resto che gli sta intorno cambia e si evolve. Possono essere interpretati quindi come una sorta di scheletro o struttura portante del territorio.
- Spesso interessano o attraversano un po' tutto il territorio ma, al contempo, ne definiscono delle differenze interne.

Elementi di base quindi, visibili e stabili, che perciò diventano anche una sorta di "tratti somatici" distintivi e fondamentali, e perciò anche caratteri identitari del territorio. Elementi che per queste loro caratteristiche diventano rilevanti in un piano paesaggistico, e che combinandosi, contaminandosi, entrando in relazione con altri strati del territorio, portano alla definizione di "Paesaggi Locali".

Paesaggi locali (tav. 29)

Come abbiamo detto, a partire dall'analisi dei differenti strati tematici ed elementi, dalla loro lettura incrociata e sovrapposizione critica, abbiamo, progressivamente riconosciuto una possibile articolazione di questo territorio in differenti paesaggi locali anche attraverso continue revisioni e verifiche "sul campo".

Si è giunti a questa articolazione, anche cercando di mediare tra la volontà di spingere sempre più a fondo l'analisi, dimostrando facilmente che ogni luogo è diverso dall'altro, di portare ad un'eccessiva articolazione del territorio, costruendo una mappa che rappresenterebbe una sorta di "mosaico di paesaggi", e la pragmatica necessità di delimitare aree con dimensioni e caratteristiche che le rendano "governabili" pur riconoscendo al loro interno la presenza di elementi di complessità, che però possono essere trattati successivamente attraverso l'individuazione di contesti paesaggistici necessari alla definizione di indirizzi e norme specifiche. (Ad esempio, è chiaro che all'interno del paesaggio locale n. 07 "Pianura costiera megarese", sono presenti situazioni assai differenti che richiedono interventi puntuali assai diversi, ma è anche vero che sia alcuni caratteri generali (orografico-ambientali, insediativi, percettivi) sia, soprattutto, le necessarie politiche di intervento dovranno basarsi su una visione d'insieme, sulla consapevolezza che questo tratto di costa ha (ancora) una sua precisa identità, si presenta e viene percepita come un unico grande paesaggio, caratterizzato anche dalle straordinarie trasformazioni avvenute nel corso del Novecento).

Detto in maniera diversa, tali ambiti cercano di riassumere la complessità del paesaggio siracusano, di dire come è fatto, quali problemi pone e quali politiche richiede, con la consapevolezza però che una loro corretta gestione può richiedere delle articolazioni e specificazioni interne.

Questo perché, occorre ricordare, la carta dei Paesaggi Locali non deve solo selezionare ed isolare i luoghi e le cose rilevanti, degne di tutela o intervento, deve invece "coprire" tutto il territorio, fornendo indicazioni per ogni sua parte, anche quella che oggi può apparire "ordinaria" e stabile.

Possiamo dire che questa è una caratteristica importante, che differenzia sostanzialmente questo strumento di riordino del territorio dalle precedenti mappe dedicate alla tutela del paesaggio teso generalmente ad isolare ed estrarre dal territorio delle parti o elementi comunque "eccezionali".

Il metodo di progettazione di questo Piano paesaggistico, basato sul principio di retroazione (feedback) applicato a tutte le fasi del lavoro potrebbe condurre, nella successiva fase di progettazione e normazione del paesaggio dei singoli paesaggi locali.

Descrizione sintetica dei paesaggi locali

Paesaggio locale 01

"Seminativi e agrumeti della piana del Gornalunga"

L'elemento geomorfologico che caratterizza questo paesaggio locale è costituito principalmente dal sistema fluviale dei piccoli corsi d'acqua affluenti del Benante e del Gornalunga.

Tale sistema ha determinato fortemente l'uso del suolo, soprattutto quello agricolo, consentendo la florida diffusione dell'economia degli agrumi che determina un paesaggio agricolo al tempo stesso tradizionale, ma espressione della contemporaneità, presente per esempio, con gli strumenti dell'irrigazione più moderni.

L'aspetto insediativo è del tutto marginale e prevalentemente legato all'uso agricoli. La parte più settentrionale del PL è occupata dall'imponente presenza dell'aeroporto militare di Sigonella e dalle infrastrutture ad esso collegate.

In generale le tecnologie e i materiali utilizzati per tali costruzioni, così come gli elementi di finitura sono legati alla tradizione costruttiva, ad eccezione dei capannoni e di fabbricati di recente costruzione.

Paesaggio Locale 02

"Propaggini meridionali della Piana di Catania"

Questo paesaggio locale prevalentemente agricolo, è caratterizzato nel limite meridionale dalla vasta area archeologica del Monte Casale di S. Basilio e da colline argillose sormontate da pianori sabbiosi.

Il valore paesaggistico, non elevato, è legato sia alla presenza del canale fiumefreddo sia dai seminativi e agrumeti che connotano un paesaggio agricolo tradizionale.

L'aspetto insediativo è del tutto marginale e prevalentemente legato all'uso agricolo del suolo.

I rischi sono legati alle alterazioni delle qualità ambientali ed ecologiche del Fiumefreddo e alla necessità di preservare il paesaggio agrario.

Paesaggio Locale 03

“Colline Di Primosole e Piana di Agnone”

Questo paesaggio comprende la pianura costiera solcata dal fiume San Leonardo e a sud dal Rio d'Agnone; si estende, a ovest, fino alle prime alture denominate Nasche di Zanne che superano i 100 m slm.

Dal punto di vista geologico è caratterizzato dalla presenza di terreni alluvionali nella pianura e da argille verso l'interno.

La presenza di ampie zone umide temporanee e permanenti, rimaste indenni da trasformazioni territoriali distruttive, rende gli antichi pantani ambienti assai interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Gli impianti di agrumeti e frutteti, ricavati ai margini delle porzioni centrali dei due antichi pantani, connotano un paesaggio agrario di grande qualità. Il carattere prettamente rurale di questo ambito è stato stravolto negli ultimi decenni lungo la costa dove sono nati numerosi insediamenti di abitazioni stagionali e “residence” che, nella parte a sud del San Leonardo, hanno raggiunto una densità tale da potere essere considerati ormai veri e propri insediamenti urbani dispersi.

Al di là di questi fenomeni si registra un sistema insediativo, costituito essenzialmente dalla dispersione puntiforme legata alle attività agricole o ad attività produttive ad esse connesse.

Tra gli elementi di valore qui va considerata la qualità del paesaggio agrario.

I rischi sono legati alla possibile estensione degli insediamenti costieri a danno delle colture.

Paesaggio Locale 04

“Agrumeti di Lentini, Carlentini e Francofonte”

Quest'ambito, estrema propaggine meridionale della Piana di Catania, è caratterizzato prevalentemente dalla presenza delle coltivazioni di agrumi.

Il sistema insediativo è costituito dalla presenza dei tre centri di Lentini e Carlentini, e di Francofonte, mentre risulta relativamente ridotta la presenza di dispersione insediativa in area extraurbana.

I valori paesaggistici, tipici di un ambito sostanzialmente pianeggiante, sono costituiti essenzialmente dalla presenza del Biviere di Lentini, lago artificiale che ospita centinaia di specie animali anche migratorie, dalla presenza del fiume San Leonardo e dallo stesso paesaggio agrario. I rischi sono legati ai processi di coalescenza urbana tra Lentini e Carlentini.

Paesaggio Locale 05

“Alti Iblei”

Questo paesaggio costituisce la cintura settentrionale dei Monti Iblei e abbraccia da est ad ovest tutto il Tavolato centrale; è costituito da roccia di natura vulcanica prevalentemente di origine marina.

Numerosi sono gli insediamenti compatti che si articolano nelle sommità delle numerose incisioni vallive generando un paesaggio montuoso di notevole fascino. Proprio per questa natura orografica complessa, i centri urbani (Buscemi, Buccheri, Cassaro, Ferla) non hanno subito una rilevante espansione, rimanendo incernierati nel loro nucleo originario.

In prossimità del centro urbano di Sortino, nel cuore di questo paesaggio locale, si stanno verificando fenomeni di dispersione soprattutto verso est, legati all'espansione della città.

Altri fenomeni insediativi, di carattere puntiforme, si distribuiscono in maniera casuale in tutto l'ambito e sono legati alle rade attività agricole.

Il suolo è prevalentemente coperto da aree boscate e parzialmente boscate, da conifere e latifoglie miste, mentre le principali attività rurali sono legate al pascolo.

I valori sono ovviamente legati alla presenza degli insediamenti storici di Buscemi, Buccheri, Cassaro, Ferla, che presentano un proprio ed intrinseco valore storico ma costituiscono anche un sistema paesaggistico di straordinaria rarità. Numerosi sono altresì i valori legati alla naturalità dell'ambito, al carattere "selvaggio" del paesaggio montano e alla presenza di alcune aree di eccezionale valore storico-ambientale, come il fiume Anapo e la riserva di Pantalica, i biotopi di Monte Lauro, Bosco Pisano, Casa Sant'Andrea e Cozzo Ogliastrì.

I rischi sono legati ai processi di espansione della città di Solarino e più in generale alle sue dinamiche urbane, che tendono ad occupare terreni e paesaggi d'indubbio valore paesaggistico. Inoltre, l'inserimento di attività non coerenti con le specifiche qualità di questo paesaggio, tutto sommato integro nei suoi aspetti più naturali, potrebbero comprometterne le generali qualità ambientali.

Paesaggio Locale 06

“Balza di Agnone, monte Tauro ed entroterra megarese”

Definito dal punto di vista geomorfologico dalla chiara presenza del sistema del monte Tauro e dagli altri rilievi costieri che, concludendosi con la balza di Agnone costituiscono anche il limite settentrionale del territorio siracusano, in questo paesaggio sono presenti sia terreni coltivati (soprattutto ad agrumi e colture orticole) sia aree incolte o dedicate al pascolo, sia aree ricoperte da macchia mediterranea (ovviamente soprattutto lungo i rilievi costieri).

Proprio le sue alte qualità paesaggistico ambientali (balze, scogliere, cale, spiagge) sono all'origine del processo di urbanizzazione che, appoggiato su un sistema di strade a pettine che si diparte dalla statale 114, ha investito l'area nei decenni recenti, soprattutto sotto forma di case sparse e piccole lottizzazioni e con la presenza però anche di alcuni interventi maggiori, come il villaggio turistico Valtur.

Nel complesso si tratta di un ambiente ad elevato valore paesaggistico, dalla balza di Agnone, per esempio, si gode il paesaggio che si apre sulla piana di Catania fin verso il profilo dell'Etna.

In questo paesaggio si rende necessario un controllo dei processi di dispersione insediativa e la riqualificazione del rapporto con il mare e l'ambiente naturale, beni comuni primari attualmente soggetti a processi di privatizzazione attraverso la costituzione di enclave ed accessi esclusivi.

Paesaggio Locale 07

“Pianura costiera megarese e aree industriali”

Questo paesaggio locale si presenta come un vasto piano inclinato verso il mare, quasi abbracciato da una sequenza di alture che vanno dalle balze su cui sorge Siracusa, alla netta muraglia dei monti Climiti ad ovest e delimitato, a settentrione dall'alveo del fiume Morello.

La barriera dei monti Climiti rappresenta il principale elemento di caratterizzazione del paesaggio, non solo per la sua imponenza morfologica ma anche per la presenza di una consistente copertura vegetale, in particolare lungo le incisioni che ne caratterizzano il margine. La netta e riconoscibile struttura fisico geografica è completata dalla sequenza di “cave”, incisioni relativamente piccole, soprattutto se confrontate con le altre più spettacolari e famose che scendono dall’altipiano degli Iblei. Tuttavia, queste valli fluviali costituiscono una rilevante caratteristica paesaggistica per il ritmo con il quale appaiono a chi percorre la statale 114 e per il fatto di presentarsi alcune volte come canali che portano quasi fino al mare la ricca vegetazione spontanea della balza dei Climiti; altre invece appaiono come piccoli “giardini” di agrumi incassati al di sotto di un più arido paesaggio incolto o adibito a pascolo.

La presenza umana in questo territorio ha origini remote, come testimonia la ricchezza di beni archeologici e architettonici che oggi convivono con le trasformazioni dovute alla recente storia degli insediamenti industriali, contribuendo in tal modo alla formazione di un paesaggio unico e straordinario, segnato da complesse contraddizioni, ma ancora ricco di valenze da preservare e valorizzare.

Questo ambiente appare quindi fortemente segnato dalla presenza antropica. Esso infatti, oltre a comprendere i due agglomerati urbani di Belvedere e di Priolo Gargallo è interessato da un imponente insieme di stabilimenti industriali ed è attraversato, secondo il suo asse longitudinale, da un importante sistema infrastrutturale che comprende oltre a strade, autostrade e ferrovia anche elettrodotti, acquedotti industriali, gasdotti e oledotti). Tale sistema è il risultato di un rilevante processo di trasformazione che ha subito una notevole evoluzione soprattutto nel corso della seconda metà del Novecento. Esso comprende, oltre gli insediamenti militari e portuali attorno ad Augusta, i grandi complessi industriali tra Augusta e Priolo Gargallo e le infrastrutture ad esse connessi (pontili, depositi di combustibili fossili e di altri prodotti chimici, impianti di trattamento delle acque ecc.), un insieme rilevante di attività estrattive ed, infine, i nuovi insediamenti per attività artigianali, commerciali e ricreative, realizzati più recentemente nell’enclave amministrativa del comune di Melilli compresa tra Belvedere, Città Giardino e Targia a nord dell’espansione recente della città di Siracusa.

Queste trasformazioni sono state e continuano ad essere talmente rilevanti da aver alterato profondamente l’ambiente locale, dando luogo però anche, in alcune parti, ad una sorta di specifico, inedito e suggestivo paesaggio, costituito da un imponente insieme di depositi e cisterne, capannoni e strutture metalliche, camini e ciminiere la cui visione soprattutto notturna costituisce un insieme unico.

Tra gli elementi da tutelare, oltre alle aree palustri e costiere rimaste libere ed alle importanti aree archeologiche, particolare attenzione dovrà essere posta alle incisioni fluviali, le “cave”, garantendone una corretta utilizzazione e la continuità ambientale, evitando processi di urbanizzazione che non si confrontano correttamente con questa caratteristica topografico paesaggistica ed anzi sembrano semplicemente negarla, interrompendone bruscamente il percorso verso il mare.

Paesaggio Locale 08

“Monti Climiti”

I Monti Climiti costituiscono il lembo settentrionale del tavolato ibleo e rappresentano l’elemento cerniera degli altri paesaggi locali locali che li circondano: ad est la balza di Agnone e la pianura costiera megarese, a nord gli Alti Iblei e a sud il Tavolato degli Iblei, lo circondano definendo un preciso sistema montuoso.

Proprio per le sue caratteristiche geomorfologiche il paesaggio non si presta a particolari coltivazioni, gran parte dell’area è costituita da terreni seminativi asciutti e suoli arborati e incolti

rocciosi, poche e sparse sono le colture orticole. Nella parte centrale di questo ambito è presente però una forte urbanizzazione dispersa, che si insedia laddove le condizioni orografiche lo rendono possibile, la parte sud invece è sede del bacino settentrionale della centrale per la produzione di energia elettrica.

I valori paesaggistici e naturali sono legati alle eccezionali condizioni morfologiche dell'ambiente, alle incisioni vallive che lo distinguono dal tavolato e dagli alti Iblei. Il suo carattere di "ambito cerniera" e la presenza di condizioni ambientali inalterate costituiscono un carattere di forte identità e per questo assolutamente da tutelare.

I rischi sono legati alle alterazioni di queste qualità ambientali e alla necessità di preservarle controllando in maniera sistematica gli insediamenti antropici, soprattutto quelli di natura industriale.

Paesaggio Locale 09

"Bassa valle dell'Anapo"

Il paesaggio della bassa valle dell'Anapo trova una delle sue caratteristiche nei suoli di natura alluvionale, intensivamente coltivati ad agrumeti, oliveti e colture orticole (anche in serra).

A questo intenso uso agricolo è legata anche una rilevante presenza di insediamenti sparsi (masserie, casolari ed altri edifici rurali) connessi da una minuta rete di strade e trazzere.

Quasi al centro di questo paesaggio rurale si trova il centro urbano di Floridia che probabilmente rappresenta uno dei "motori" di questo sistema territoriale.

Tra i valori paesaggistici, oltre all'alveo del fiume Anapo (con la sua vegetazione ripariale) e alle intrinseche qualità interne del paesaggio agrario, va sicuramente messo in evidenza il ruolo delle balze rocciose che delimitano l'ambito verso ovest (tavolato Ibleo) e verso nord (Monti Climiti) imponendosi anche quali elementi determinanti del panorama.

I rischi sono legati ai processi di espansione dei centri urbani (Floridia e Siracusa) e soprattutto al proliferare di insediamenti sparsi non legati all'uso agricolo del territorio (secondo case, ecc.) che rischiano di compromettere la fruibilità e percezione del paesaggio (processi di privatizzazione e lottizzazione di suoli agricoli) nonché di avviare processi di degrado ambientale.

Paesaggio Locale 10

"Balza costiera urbanizzata di Siracusa"

Questo paesaggio è connotato principalmente dalla presenza della città di Siracusa e della sua articolata area urbana, che si appoggia su due differenti sistemi geomorfologici: a nord uno dei promontori costieri facenti parte del tavolato ibleo, a sud invece la pianura alluvionale con fondo palustre riferibile al sistema dell'Anapo. Tra queste due aree urbane emerge ancora forte il segno della balza di Acradina. Oltre alle aree urbanizzate e al "solco" della balza di Acradina, rilevante è la presenza di terreni incolti rocciosi a nord della città (il paesaggio costiero della Targia e della Mazzarrona) e di lembi di terreni alluvionali (Pantanelli) verso sud interessati però da un progressivo insediamento di attività industriali e/o commerciali.

I valori sono ovviamente legati alla presenza degli insediamenti storici di Siracusa (Ortigia, le latomie e le aree archeologiche, il quartiere umbertino, ecc.) e alla diversa articolazione della costa: dalla foce del fiume Ciane al paesaggio del porto Grande, fino alla rocciosa costa settentrionale che si conclude nel molo della Targia.

I rischi sono legati ai processi di espansione della città e più in generale alle dinamiche urbane che tendono ad occupare terreni e paesaggi d'indubbio valore (come la "timpa" o l'area dei Pantanelli).

Paesaggio Locale 11

“Valle del Tellaro”

Il paesaggio comprende tutta la lunga valle del Tellaro e risale il versante il sinistro della stessa fino a raggiungere il bordo del tavolato Ibleo. Dal punto di vista geologico è costituito da marne grigio-azzurre, con la presenza di terreni alluvionali fluviali nel fondovalle. Dal punto di vista del paesaggio agrario, invece, vede il prevalere di aree a seminativo asciutto, alternate a seminativo asciutto arborato, con la presenza, soprattutto nella parte più meridionale, di seminativo irriguo. Nel complesso si tratta di una copertura del suolo che introduce ai paesaggi del Tavolato Ibleo. Le particolari condizioni geomorfologiche ed orografiche hanno contribuito a ridurre al minimo l'insediamento antropico, costituito da rade case sparse e piccoli nuclei rurali.

In questo ambiente locale, i valori del paesaggio sono determinati dalla sua sostanziale integrità, legata a sua volta alle condizioni orografiche ed ambientali, che hanno reso difficili i processi di antropizzazione e di uso del suolo. Di particolare valore paesistico ambientale possono essere considerati da un lato l'alveo del fiume, con la sua vegetazione ripariale, e dall'altro la grande balza che collega questo ambito al tavolato Ibleo. Balza che riassume in sé sia valori ecologico-naturalistici (considerata la sua natura pressochè selvaggia) sia valori paesaggistico-percettivi (considerando che si impone come elemento determinante del panorama: elemento che si vede e dal quale si vede).

I rischi al momento sembrano minimi, legati a puntali trasformazioni edilizio-insediative o infrastrutturali, tali comunque da non compromettere le caratteristiche complessive del sito.

Paesaggio Locale 12

“Tavolato degli Iblei meridionale e settentrionale”

Questo paesaggio corrisponde alla porzione del tavolato Ibleo geologicamente costituito da alternanze di strati calcarenitici di colore bianco-giallastro o grigi, con evidente giacitura delle bancate prevalentemente sub-orizzontale o leggermente inclinata verso sud-est. La parte settentrionale fa parte della cosiddetta “formazione dei Monti Climiti”.

Scarsamente antropizzato, si presenta in prevalenza come paesaggio agricolo segnato dai muretti a secco che delimitano porzioni di terreno incolto lasciato a pascolo e solcato dalle numerose ed irregolari incisioni vallive ricoperte da vegetazione spontanea (tra queste ovviamente emergono per dimensioni ed importanza la Cava Grande del Cassibile e il sistema delle Cave di Manghisi).

Gli insediamenti si concentrano in alcuni lobi meridionali del tavolato (S. Corrado Fuori Le Mura) e poi soprattutto nei centri urbani di Palazzolo Acreide, di Canicattini Bagni e i margini occidentali di quello Solarino. Proprio nei dintorni di Palazzolo (e oltre a quelle che possiamo considerare consuete propaggini periferiche del centro) lungo le strade che ne dipartono verso sud, sta crescendo un particolare ed inedito sistema insediativo extraurbano: una sorta di grande ragnatela formata dall'edificazione allineata lungo la rete stradale che lascia liberi i grandi spazi agricoli all'interno della stessa maglia infrastrutturale.

Attorno agli altri due centri si stanno sviluppando fenomeni di dispersione che appaiono al momento meno strutturati rispetto a quelli che interessano Palazzolo

I valori paesaggistici di questo paesaggio sono fortemente legati alle sue condizioni orografiche e geologiche che da un lato sono all'origine della scarsa antropizzazione e dall'altro permettono il continuo susseguirsi di interessanti viste panoramiche verso sud con i centri di Noto e Avola, il paesaggio agrario costiero e il mare e verso est con la valle dell'Anapo e la costa di Siracusa.

Più puntualmente, rilevante importanza hanno il sistema insediativo di Palazzolo Acreide (area archeologica, centro medievale e centro barocco), l'area archeologica di Noto Antica e il centro storico

di Canicattini. Tra i valori ambientali invece va richiamata la presenza delle numerose incisioni vallive, tra le quali la riserva della Cava Grande del Cassibile, i tre biotopi Cave Stura, Contessa e Giorgia, Grotta Monello e Corso del fiume Cavadonna e il sistema ambientale di Manghisi.

I rischi in questo paesaggio sono invece legati alla presenza di attività di estrazione di materiale calcareo che investono il tavolato, ai processi di espansione e dispersione dei centri urbani e, più in generale, all'insediamento di attività non coerenti con le specifiche qualità di questo paesaggio "arcaico" che, come quello precedente, mostra le sue qualità solo se osservato e vissuto "lentamente".

Il paesaggio è sottoposto per buona parte della sua superficie a vincolo paesaggistico ex legge 1497/39, che conserva la sua efficacia ai sensi dell'art. 157 del Codice.

Paesaggio Locale 13

"Pianura costiera centrale"

Questo paesaggio locale dal punto di vista geologico e geomorfologico presenta i caratteri tipici dei terreni costieri, con la presenza in più di sedimenti alluvionali e della penisola della Maddalena, che costituisce uno dei promontori costieri del sistema del tavolato Ibleo.

Dal punto di vista agricolo invece, questa larga fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di agrumeti e mandorleti ma anche di varie colture orticole, cioè un tipo di agricoltura specializzata ed intensiva cui è legata anche una forte presenza insediativa dispersa. Questo paesaggio agrario trova una discontinuità nella fascia di territorio coperto da vegetazione spontanea (bosco e macchia mediterranea) che segnala l'estensione del paesaggio della Cava Grande del Cassibile verso il mare.

Osservando gli insediamenti si nota soprattutto l'urbanizzazione della costa attraverso insediamenti turistici o comunque legati al tempo libero (Eloro, Lido di Noto, Lido di Avola, Fontane Bianche, penisola della Maddalena), che se inizialmente sono radi, diffusi e a bassa densità, nel tempo tendono a compattarsi, infittirsi e portare di fatto alla formazione di veri e propri insediamenti urbani lineari. I fenomeni di urbanizzazione dispersa, come abbiamo già detto, sembrano legati anche, soprattutto nell'entroterra, allo sviluppo delle colture orticole e specializzate.

Oltre a questi insediamenti, sono da segnalare ovviamente i due centri urbani di Cassibile e soprattutto di Avola, cui si stanno aggiungendo nuovi insediamenti lineari costituiti da sequenze di residenze, capannoni, distributori di benzina, bar e ristoranti, ecc., attratti dal percorso della strada statale n. 115.

Le qualità paesaggistiche di questo ambito sono legate alla possibilità di percorrere un suggestivo paesaggio agrario (fittamente utilizzato e antropizzato) cogliendo da un lato l'imponente balza dei Monti Iblei e dall'altro il mare. La costa è caratterizzata dalla presenza di spiagge sabbiose che se da un lato ne costituiscono un rilevante carattere paesaggistico, dall'altro sono anche la causa del forte richiamo turistico. Tra gli altri elementi puntuali di qualità si segnalano l'area archeologica degli scavi di Eloro e alcuni elementi di continuità biologica (la foce del fiume Cassibile) e il biotopo riferibile alla costa di Capo Murro di Porco.

I rischi di forte trasformazione e di depauperamento del paesaggio sono legati in primo luogo ai processi insediativi lungo costa.

Paesaggio Locale 14

"Tavolato di Rosolini"

Il Tavolato di Rosolini è parte del più ampio Tavolato Ibleo ed è caratterizzato dall'alternanza di biocalcareni biancastre e calcareniti marnose giallastre incise da numerose cave orientate tendenzialmente secondo una direzione ovest-est e ricoperte da una fitta vegetazione a macchia e

cespuglieto. Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza di seminativo asciutto e vaste tessere di terreni incolti su fondo roccioso, mentre un settore del territorio è segnato anche dalla presenza del carrubo.

Come nel caso di Pachino, anche l'abitato di Rosolini tende ad espandersi soprattutto seguendo i principali tracciati stradali, dando luogo a fenomeni di dispersione e frammentazione dell'insediamento.

I valori sono legati alla presenza delle cave, che costituiscono un rilevante elemento di qualità sia ecologica (corridoi e microambienti) sia percettiva, opponendo resistenza ai processi di antropizzazione (sia agricola che urbana). Rilevante è anche la presenza del carrubo, che definisce una sorta di specifico paesaggio, portatore di un'identità secolare.

Altro specifico elemento di identità è rappresentato dai terreni incolti, recintati con muretti a secco e adibiti a pascolo, che collegano l'ambito di Rosolini con il paesaggio modicano.

I rischi sono legati all'espansione dell'abitato di Rosolini con la formazione soprattutto di insediamenti frammentati e sparsi, che non aumentano le qualità urbane del centro di Rosolini ed invece intaccano le caratteristiche del paesaggio agrario.

Paesaggio Locale 15

“Colline argillose di Noto”

Questo paesaggio locale è chiaramente definito dai caratteri geomorfologici del suolo, che evidenziano la presenza e l'importanza delle colline argillose su cui si è insediato lo stesso centro di Noto.

La campagna, ricoperta di uliveti, mandorleti e pochi agrumeti è fortemente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di piccoli aggregati rurali e di una vera e propria urbanizzazione puntiforme (casolari e masserie).

Oltre a questa edilizia rurale, dal punto di vista insediativo, il paesaggio è caratterizzato dalla presenza del centro storico di Noto che, se da un lato preserva le caratteristiche del suo centro barocco, dall'altro tende ad espandersi soprattutto verso nord risalendo le pendici collinari.

Tra le caratteristiche naturali invece si evidenzia la presenza del fiume Asinaro che solca questo paesaggio collinare definendo anche il confine meridionale dell'abitato di Noto.

Le qualità paesaggistiche sono chiaramente legate al centro storico di Noto che proprio per il suo impianto barocco intrattiene dupplici relazioni fisiche e visive con il paesaggio circostante: da un lato il fondale di alcune strade di Noto è costituito proprio dal paesaggio agrario e dall'altro il centro barocco (pur se con la presenza di alcuni elementi di alterità) costituisce uno dei principali elementi di qualità e di riferimento percettivo dalle numerose strade che solcano il territorio. Affascinante è anche la costante visione della balza del tavolato Ibleo, che definisce il confine settentrionale di questo stessopaesaggio.

Tra i rischi sono da segnalare sicuramente la rottura delle relazioni sia fisiche che percettive tra il centro di Noto e il suo territorio, con il proseguimento dei fenomeni di urbanizzazione più recenti, nonché la frammentazione della continuità ecologica attualmente garantita dal fiume Asinaro.

Paesaggio Locale 16

“Pianura alluvionale del Tellaro”

Questo paesaggio locale è costituito dai sedimenti prodotti dal fiume Tellaro (fondi palustri recenti e alluvioni fluviali) e costituisce praticamente il “catino” attorno al quale si organizzano altri sei

ambienti locali (paesaggi locali n. 11,13,15,14,17,18), che da qui è possibile cogliere e/o che lo influenzano facendone quasi un elemento di connessione e cerniera.

Il paesaggio agrario è segnato da un'intensa presenza del mandorleto che accompagna l'intera asta fluviale, al quale si alterna la presenza di colture orticole, mentre la fascia costiera vede la presenza di un'area rocciosa incolta.

Il sistema insediativo si limita ad una rada distribuzione di edifici sparsi di carattere agricolo-rurale.

I valori paesaggistici e naturali sono costituiti dall'alveo del fiume Tellaro (con la sua vegetazione ripariale) e dai campi coperti di mandorli che caratterizzano storicamente i luoghi conferendone una particolare identità. Il suo carattere di "ambito cerniera" (che risente e dal quale si colgono molti caratteri degli ambiti contermini) e la presenza del corridoio fluviale ed ecologico del Tellaro, costituiscono un ulteriore carattere rilevante, da considerare e tutelare.

I rischi sono legati alle alterazioni delle qualità ambientali ed ecologiche del fiume Tellaro e alla necessità di preservare l'integrità del paesaggio agrario.

Paesaggio Locale 17

"Bassi Iblei"

Questo ambiente fa parte della propaggine meridionale del tavolato Ibleo, dal punto di vista geologico è caratterizzato dalla presenza di marne ed è attraversato da aste fluviali e/o fondi palustri. Comprende anche le piccole alture marnose situate a sud di Rosolini che definiscono il limite meridionale della pianura alluvionale del Tellaro.

Le colture orticole intensive interessano soprattutto la sua parte centro e meridionale, mentre nella fascia più a nord prevale la presenza del mandorleto. Il carattere prettamente rurale di questo ambito si riscontra anche nel sistema insediativo, costituito essenzialmente dalla dispersione puntiforme in area extraurbana, legata alle attività agricole.

Tra gli elementi di valore qui va considerata la qualità del paesaggio agrario, soprattutto nella zona collinare, dalla quale si gode anche della vista panoramica verso il tavolato costiero di Pachino, con le sue serre, fino al profilo della costa.

I rischi sono legati anche qui alle colture intensive in serra che, se pur non pervasive come attorno a Pachino, caratterizzano la parte centro-meridionale dell'ambito.

Paesaggio Locale 18

"Costa di Eoro e pantani di Vendicari"

Questo paesaggio locale poggia su terreni alluvionali e fondi palustri, è caratterizzato dalla presenza dei pantani costieri (già sottoposti a forme di tutela come nel caso della R.N.O. di Vendicari) e di spiagge a sabbie gialle. Negli anni recenti la parte sud della costa è stata investita da un rilevante processo di edificazione di case su lotto, sia sparse sia allineate lungo strada sia formanti vere e proprie lottizzazioni.

Il valore paesaggistico è legato alla presenza delle spiagge e dei pantani e più in generale del tipico ambiente costiero mediterraneo, che va salvaguardato anche attraverso una corretta e sostenibile fruibilità pubblico/collettiva, ribadendone il carattere di inalienabile "bene comune". In questo ambito, rilevante è anche la presenza di alcuni elementi architettonici di elevato valore storico/testimoniale (sistema torre/tonnara di Vendicari).

I rischi invece sono legati soprattutto alla presenza della forte e recente proliferazione insediativa nella parte sud (costa di S. Lorenzo), dove proprio le qualità paesaggistiche e ambientali dell'area

hanno attivato un forte processo di “valorizzazione” turistica, che sta alterando radicalmente le qualità dei luoghi e che, se da un lato richiede progetti di “completamento” e riqualificazione, dall’altra va attentamente e rigidamente limitato, controllando il carico antropico anche in funzione della tutela degli elementi di naturalità e più in generale della biodiversità locale.

Paesaggio Locale 19

“Pantani di meridionali”

Questo paesaggio locale occupa l'estrema propaggine meridionale del Tavolato Ibleo, prospiciente il mare nella parte meridionale. ed è caratterizzato dalla presenza dei pantani lacustri costieri.

Nella parte occidentale poggia su terreni alluvionali e fondi palustri, con la presenza di spiagge, dune mobili e fossili (soprattutto nella parte più a sud) ed è caratterizzato dalla presenza dei pantani lacustri costieri (già sottoposti a forme di tutela)

Il tavolo costiero di Pachino è caratterizzato dalle stratificazioni di calcari rosati massivi (nella parte più meridionale, prospiciente il mare) e terreni lavici attorno a Pachino. Tra questi due tipi di supporto geomorfologico si impone a sua volta la presenza della balza di Portopalo.

Il valore paesaggistico è legato soprattutto alla presenza dei pantani, delle spiagge e dune residue con la relativa vegetazione ma più in generale del tipico ambiente costiero mediterraneo, e dalla presenza della balza di Portopalo.

Il carattere del sistema insediativo è connotato dalla presenza dei due centri urbani di Pachino e Portopalo e del borgo marinaro di Marzamemi e dalla dispersione puntiforme in area extraurbana, legata alle attività agricole.

Negli anni recenti la costa è stata investita da un rilevante processo di edificazione di case su lotto, sia sparse sia allineate lungo strada sia formanti vere e proprie lottizzazioni. Rilevante è anche la presenza di colture specializzate, anche in serra, che arrivano a lambire la costa.

I rischi sono legati ai processi di espansione urbana di Pachino e Portopalo ma soprattutto all’uso intensivo del suolo agricolo con le colture in serra. I rischi sui pantani sono legati alla recente proliferazione insediativa che se da un lato può richiedere progetti di “completamento” e riqualificazione dall’altra va attentamente e rigidamente limitata, controllando il carico antropico anche in funzione della tutela degli elementi e sistemi di naturalità e più in generale della biodiversità locale.

Censimento e verifica dei Beni Isolati e dei tracciati di viabilità storica degli ambiti territoriali 14 e 17

Dott.ssa .Ersilia Bazzano

RACCOLTA DEI DATI E COSTRUZIONE DELLE CARTE TEMATICHE

Nelle tavole relative alla categoria in esame e nelle linee Guida viene individuato un primo inventario di beni isolati, definito sulla base dell'indagine su fonti cartografiche riferite, per la maggior parte, al periodo tra le due guerre (I.G.M. 1:25000, anni 1906-43).

Tale scelta è stata operata nell'intento di recuperare l'immagine storicamente compiuta del sistema insediativo nel paesaggio siciliano immediatamente precedente alle grandi trasformazioni del secondo dopoguerra; si è inteso inoltre riallacciarsi espressamente alle norme e alle prescrizioni della L. 1089/39 che escludono dal regime della tutela le opere la cui esecuzione risalgono a meno di 50 anni.

I beni isolati sono stati individuati, come sopra accennato, sulle cartografie storiche I.G.M. in scala 1:25000 e successivamente digitalizzati come punti georeferenziati nel sistema di riferimento U.T.M. riportato nelle relative tavolette; delle saline, beni areali, sono stati digitalizzati i perimetri. Ad ogni punto digitalizzato e georeferenziato corrispondono alcuni dati che rappresentano una prima informazione essenzialmente localizzativa ed identificativa del tipo di bene.

I dati attualmente raccolti forniscono per ogni bene le seguenti informazioni:

- Localizzazione del bene rispetto alla suddivisione regionale in ambiti operata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Localizzazione attuale con riferimento a provincia e comune;
- Tipo, eventuale qualificazione tipologica e denominazione (quando rilevabile) del bene riferiti, in generale, alla cartografia storica.
- Classificazione, secondo la suddivisione operata nelle presenti Linee Guida.
- Numero del foglio, del quadrante, orientamento, denominazione e data di rilevamento o aggiornamento della tavoletta I.G.M. 1:25000 sulla quale è stata effettuata l'individuazione del bene.
- Coordinate piane est e nord del bene rilevate nel sistema di riferimento U.T.M. indicato nelle suddette tavolette.

Da questi dati si è partito per l'elaborazione dei dati definitivi e la successiva implementazione nel programma GIS.

Gli ambiti di riferimento sono l'ambito 14 e l'ambito 17, con i comuni ricadenti in queste aree : Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Porto Palo di Capo Passero, Priolo, Rosolini, Siracusa, Solarino e Sortino. I beni isolati catalogati sono quelli contenuti nel seguente elenco:

AUGUSTA

Cimitero di augusta
Faro costiero avalos
Faro costiero cantera
Faro s.croce

Castello cittadella
Castello di brucoli
Chiesa madonna adonai
Mass arcidiacono

Mass arcile
Mass frandanisi di sopra
Mass gisira
Mass la palma
Mass piano Ippolito
Mass s Calogero
Mass s paolo
Mass sciammacca

AVOLA

Castello di Avola Vecchia
Cimitero di Avola
Convento di Avola Vecchia

BUCCHERI

Chiesa Madonna Delle Grazie
Cimitero di Buccheri

BUSCEMI

Cimitero di Buscemi

CANICATTINI BAGNI

Cimitero di Canicattini Bagni
Mass Bagni
Villa checchina
Villa carpinteri

CARLENTINI

Ambito 17

Mass bosco
Mass carrubba
Mass fico d'india
Mass gruppili

Ambito 14

Cimitero di Carlentini
Mass brunetta
Mass grottelle

CASSARO

Cimitero di cassaro

FERLA

Cimitero di ferla

FLORIDIA

Cimitero di floridia
Mass berrettazza

FRANCOFONTE

Cimitero di francofonte
Castello di gadera
Mulino ad acqua paliano

Mass scandurra
Mass trigonella
Porto canale di brucoli
Porto xifonio
Porto megarese di augusta
Rivellino
Salina magnisi
Saline di augusta

Masseria Ficara
Cisternazza di sopra
Cisternazza di sotto

Mass pagliarazzi
Mass tummarello
Mass zammara

Mass matarazzo
Mass minnella
Mass s Demetrio

Mass donna vittoria
Mass cugno di canne

Mass passaneto
Mass monforte

LENTINI

Cimitero di lentini
Mass arcimusa
Mass armicci
Mass forcito
Mass garozzo
Mass luppinaro
Mass matarazzo
Mass pitipiti
Mass rizzotto
Mass s Giorgio

MELILLI

Cimitero dei cappuccini
Cimitero di melilli
Chiesa di s. giuliano
Mass aliana
Mass arbuli
Mass badia
Mass baratta
Mass barone
Mass cannezzoli
Mass cardone
Mass cartella
Mass cassarà
Mass conigliaro
Mass curcuraggi
Mass della piccola
Mass finocchio
Mass fornello
Mass maccaudo
Mass manchitta

NOTO

Casa s.alfano
Casale casal fucile
Casale modica
Casale savarino
Castello di noto
Chiesa madonna marina
Cimitero di noto
Convento della scala
Eremo di s corrado di fuori
Eremo di s maria della provvidenza
Fattoria s Lorenzo
Fattoria torresena
Fondaco della gisira
Macello comunale
Mass cavasecca
Mass di belludia

PACHINO

Cimitero di pachino
Fornace
Magazzini rudini
Tonnara di marzamemi

Mass bonvicino
Mass bortone
Mass cattivelle
Mass s giovanni
Mass sabuci
Mass sigonella
Mass sigona grande
Mass spasicella
Mass torricella
Mass vignazze

Mass mannara
Mass margi di lupo
Mass Milana
Mass omodio
Mass palma
Mass pantana
Mass parisi
Mass petraro
Mass porrazito
Mass radoana
Mass roccadia
Mass s.antonio
Mass s.domenico
Mass serra di maggio
Mass spinacia
Mass timognosa
Mass s.caterina di sopra
Trappetazzo

Mass guardioli
Mass santalama
Mass valenti
Mulino belludia
Torre cittadella
Torre stampace
Torre vendicari
Villa bimmisca
Villa cassarino
Villa favorita
Villa la rosa
Villa messina
Villa oliva
Villa s Giacomo
Villa dorata

Torre costiera fano
Torre scibini
Relazione abbeveratoi e vasca chiesa nuova

PALAZZOLO ACREIDE

Chiesa madonna delle grazie
Mulino ad acqua pena
Torre iudica

Villa bibbia
Villa bibbia
Villa messina

PORTO PALO DI CAPO PASSERO

Castello di capo passero
Faro costiero di capo passero
Faro costiero isola delle correnti
Faro cozzo spadaro

Pozzo turco
Tonnara di capo passero
Relazione pozzo turco arch. Spinello

PRIOLO

Cisterna nuova
Cimitero di priolo
Casino bondifè
Casino grande
Cisterna del feudo
Chiesa san focà
Faro costiero magnesi
Mass biggeni
Mass del feudo

Mass cavallaro
Mass ingegna
Mass moriello
Mass rianelle
Mass scrivilleri
Pozzi climiti
Torre costiera magnisi
Torre del fico
Villa russo

ROSOLINI

Cimitero di rosolini
Cappella croce santa
Case castellano
Torre di comando

Torre la torre
Villa comando
Villa principe

SIRACUSA

Aeroporto di Siracusa
Capitaneria di porto
Castello maniace
Chiesa grottasanta
Chiesa la Maddalena
Convento dei cappuccini
Fonte aretusa
Faro capo murro di porco
Faro castelluccio massolivieri
Faro maniace
Mass alagona
Mass ardizzone
Mass arenaura
Mass armenia
Mass balata
Mass biancuzza
Mass blundo
Mass Bonanno
Mass bonavia
Mass broggi
Mass cannarella
Mass cannone
Mass carancino
Mass cardona
Mass cassola
Mass Catania
Mass cavadonna di sopra
Mass cifalino

Mass coppa
Mass cozzo pantano
Mass cretazzo
Mass cuba
Mass curranna
Mass faiosa
Mass fava
Mass fontanelle
Mass impellizzeri
Mass impellizzeri 688
Mass italia
Mass la bella
Mass la marchesa
Mass laganelli di mottava
Mass li greci
Mass Maddalena
Mass messina
Mass monasteri di sopra
Mass monasteri di sotto
Mass mortellaro
Mass mottava
Mass muraglia di mele
Mass napoletano
Mass navora
Mass papeo
Mass perrotta
Mass petitto
Mass ponte capo corso

Mass quattropiani
Mass s domenico
Mass s Filippo neri
Mass toscano
Mass tremilia di sopra
Mass riscica
Mass Romanello
Mass roselli
Mass rumania
Mass s Francesco
Mass s Tommaso
Mass scammacca
Mass tiralongo
Mass trapani
Mass urso
Mass zappata gargallo
Mulino sinerchia

Tonnara di terrauzza
Torre cuba
Torre la torretta
Torre landolina
Torre milocca
Torre ognina
Torre targetta
Torre tonda
Villa del marchese
Villa mancarella
Villa moscuza
Villa monteforte
Villa salvatore (Di Grano)
Villa lo magro
Porto grande
Porto piccolo

SOLARINO

Cimitero di solarino
Mass cugno cardone
Mass zaiera
Mass la masseria
Pozzo chiesa
Pozzo oliva

SORTINO

Fontana maliscani
Mulino isola mola
Villa la villa

Il lavoro di raccolta dei dati riferiti ai BI è stato condotto facendo riferimento alla “Catalogazione Emergenza”, presente presso l’archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa e con sopralluoghi mirati per i beni isolati non presenti nella suddetta catalogazione, ma riportati sulle Linee Guida.

In questi sopralluoghi sono state effettuate delle riprese fotografiche per attestare l’esistenza del bene stesso, la sua condizione e il suo utilizzo.

Da questa prima fase è stato possibile verificare lo stato ruderale di una parte cospicua dei Beni Isolati presenti nelle Linee Guida e in altri casi perfino l’inesistenza del bene stesso (a causa della demolizione effettuata dai proprietari). In altri casi ancora, c’è stata la “scoperta” di beni isolati non presenti nelle Linee Guida ma ritenuti meritevoli di un inserimento ex novo per le loro caratteristiche architettoniche e testimoniali.

CLASSIFICAZIONE DEI BENI ISOLATI

I beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano sono raggruppati nelle seguenti classi:

- A ARCHITETTURA MILITARE A3 Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polveri, fortini, polveriere, stazioni dei carabinieri
- A1 Torri
- A2 Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini
- B ARCHITETTURA RELIGIOSA
- B1 Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari

- B2 Cappelle, chiese
- B3 Cimiteri, ossari
- C ARCHITETTURA RESIDENZIALE
- C1 Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini
- D ARCHITETTURA PRODUTTIVA
- D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, gasene, masserie
- D2 Case coloniche, dammusi, depositi, frumentari, magazzini, stalle
- D3 Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 Mulini
- D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie, pozzi, senie, serbatoi, vasche
- D6 Tonnare
- D7 Saline
- D8 Cave, miniere, solfare
- D9 Calcare, fornaci, forni, stazzoni
- D10 Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali (elettriche, elettrotermiche), concerie, distillerie, fabbriche, manifatture tabacchi, officine, pastifici, polverifici, segherie, sugherifici, vetrerie
- E ATTREZZATURE E SERVIZI
- E1 Caricatori, porti, scali portuali
- E2 Aeroporti
- E3 Bagni e stabilimenti termali, terme
- E4 Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, rifugi, ristoranti taverne
- E5 Asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi, osservatori, radio-telegrafi, ricoveri, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche
- E6 Fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I Criteri di valutazione utilizzati, sono stati:

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- leggibilità dell'insieme
- produttività, valore economico-funzionale
- importanza visuale d'insieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme

- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica (relativa a fattori determinabili)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili
- vulnerabilità delle configurazioni formali.